



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

La Comunità Ecuatoriana in Italia

Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati – 2013

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell’Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro” finanziato dalla Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro di Italia Lavoro S.p.A.

I paragrafi introduttivi al primo e secondo capitolo sono tratti dal Rapporto nazionale sul MdL stranieri, edizione 2013.

Sommario

Premessa.....	5
Abstract.....	7
1. La comunità ecuadoriana in Italia: presenza e caratteristiche	10
Lo scenario migratorio in Italia	10
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	14
1.2. Gli ingressi in Italia	20
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia.....	21
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	24
1.5. Comunità in evoluzione	27
2. La comunità ecuadoriana nel mercato del lavoro italiano	30
Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni	30
2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock.....	33
2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato	38
2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro	39
2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	40
2.5. L'imprenditoria.....	43
2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego.....	45
2.7. Attraversando la crisi.....	48
3. La comunità ecuadoriana nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare	51
3.1. Gli ammortizzatori sociali	51
3.2. La previdenza.....	52
3.3. L'assistenza sociale	52
3.3.1. Pensioni assistenziali	53
3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie.....	53

Premessa

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità nazionali intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie. Il peso della componente relazionale nelle migrazioni, che si esplicita in primis nel meccanismo noto come “catena migratoria”, contribuisce infatti ad influenzare le traiettorie geografiche e professionali dei migranti, indirizzandoli verso specifiche aree dei paesi di accoglienza e verso determinati settori lavorativi, e rende dunque la dimensione comunitaria un elemento fondamentale di analisi.

Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali comunità, tenendo conto sia delle variabili strutturali, sia dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di *welfare*, per fotografare l'esistente e cogliere i processi in atto verso una piena integrazione.

Il testo è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle diverse comunità, *trend* delle presenze negli ultimi 6 anni, distribuzione per genere e per classi di età, regioni di insediamento. Il capitolo presenta un *focus* specifico sugli ingressi avvenuti nel corso del 2012, analizzando le motivazioni di ingresso e la differenziazione per genere dei migranti entrati. Attenzione è stata data anche ai titoli di soggiorno, in particolare alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata, ritenendo il possesso di quest'ultimo un segnale importante di progressiva stabilizzazione dei migranti.

Un paragrafo specifico è dedicato alla presenza dei minori e al loro inserimento nel sistema scolastico e formativo. La scelta è stata dettata non solo dall'evidenza statistica (circa un migrante non comunitario su quattro è di minore età), ma anche dalla consapevolezza che si tratti di un tema centrale per il futuro del paese e per la definizione di efficaci politiche di integrazione. Il testo prende anche in considerazione il numero dei nati e l'andamento delle nascite nel corso degli ultimi 5 anni; vengono inoltre descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti in ogni comunità. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati appartenenti alla comunità di riferimento, approfondendo l'analisi laddove la consistenza numerica di questi ultimi superi le 10 unità.

Chiude il capitolo un paragrafo che intende evidenziare il cambiamento delle dinamiche migratorie della comunità, attraverso un'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti, dei motivi di ingresso e della quota dei permessi di soggiorno per lunga scadenza.

Si sottolinea sin dalla premessa che i dati utilizzati nel primo capitolo non fanno riferimento ai cittadini residenti, bensì ai regolarmente soggiornanti, ossia tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

2. Al tema del lavoro, la cui rilevanza è evidenziata dalla presenza di oltre 2 milioni e trecentomila cittadini UE ed Extra UE nelle fila degli occupati, è dedicato il secondo capitolo. L'analisi si concentra sulla condizione occupazionale, dando particolare rilievo alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. L'influenza della componente relazionale, cui si accennava in apertura, dovrebbe in questo ambito esplicitarsi rendendo evidenti le specializzazioni interne alle singole nazionalità. In considerazione della costante espansione del fenomeno, uno specifico spazio di approfondimento all'interno del capitolo è dedicato al mondo dell'imprenditoria etnica. Vengono inoltre analizzate le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente, nonché gli esiti, in termini di regolarizzazione di rapporti lavorativi subordinati (domestici e non) del Decreto n. 109/2012. Attenzione specifica è stata data anche alla

fruizione, da parte delle comunità straniere, dei servizi per l'impiego pubblici e privati ed alle strategie messe in atto per la ricerca del lavoro. In chiusura di capitolo vengono analizzati gli effetti dell'attuale crisi economica sulle comunità, prendendo in considerazione l'andamento tra il 2007 ed il 2012 di alcuni indici quali: tasso di disoccupazione, reddito medio, incidenza dell'occupazione nei diversi settori di attività economica.

3. Il terzo capitolo affronta il tema delle politiche del lavoro e del sistema di welfare, facendo in particolare riferimento alla fruizione dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Tutti i dati presentati sono stati analizzati – laddove possibile – effettuando confronti per continente e per area geografica di appartenenza.

Abstract

La migrazione ecuadoriana in Italia ha una storia piuttosto recente. Benché i primi flussi in arrivo dal Paese sudamericano risalgono agli anni Settanta, l'incremento più consistente delle presenze ecuadoriane si registra nella seconda metà degli anni Novanta. I dati disponibili evidenziano infatti come tra il 1992 ed il 2002 la comunità ecuadoriana in Italia è più che decuplicata, passando da 1.037 regolarmente soggiornanti a 11.170¹.

Caratterizza l'immigrazione ecuadoriana in Italia la prevalenza di presenze femminili, occupate principalmente nel settore dei Servizi pubblici, sociali ed alle persone; emergono tuttavia segni di cambiamento, che marcano un progressivo consolidamento della presenza sul territorio: aumento delle seconde generazioni e dei permessi di soggiorno di lungo periodo, nonché incremento dei ricongiungimenti familiari.

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità ecuadoriana sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli Ecuadoriani rappresentano la 16° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia e la seconda comunità proveniente dal continente americano.
- ⇒ Al primo gennaio 2013, i migranti di origine ecuadoriana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 90.300, pari al 2,4% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ La comunità ecuadoriana in Italia, con il 41,2% di presenza maschile rispetto al 58,8% di donne, rivela una composizione di genere più bilanciata degli immigrati provenienti dagli altri Paesi dell'America centro-meridionale (donne: 65,2%) e dal continente americano nel suo complesso (donne: 63,4%); non si raggiungono tuttavia le proporzioni paritarie registrate sul totale dei non comunitari regolarmente soggiornanti (donne:49%).
- ⇒ All'interno della comunità ecuadoriana la classe d'età prevalente è quella dei minori che rappresenta il 25,2% delle presenze (con 22.738 unità, una percentuale superiore di 9,8punti percentuali rispetto ai migranti provenienti dagli altri Paesi dell'America centro-meridionale e del7,5% rispetto al complesso degli americani).Segue la classe d'età 30-39 anni che racchiude il 23,5% della comunità.
- ⇒ Il Nord, con l'81% delle presenze, rappresenta la prima meta della comunità ecuadoriana in Italia, con un'incidenza superiore di oltre di 16 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 65%. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (44,5%), Liguria (24,5%) e Lazio (10,7%).
- ⇒ La maggior parte dei permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini ecuadoriani alla data del 1 gennaio 2013 è legata a motivi di lavoro (51%);i permessi di soggiorno per motivi familiari rappresentano invece il 46,6%.
- ⇒ Il 58,7% del totale dei permessi di cui sono titolari i cittadini di origine ecuadoriana è un permesso per soggiornanti di lungo periodo (a fronte del 54,3% rilevato sul complesso dei non comunitari), mentre il 41,3% è soggetto ad essere rinnovato.

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2013: 90.300**

Minori: 25,2%

Donne: 59%; Uomini: 41%

Tasso di occupazione: 65,4%

**Settore di attività economica
prevalente: Servizi pubblici, sociali e
alle persone (40%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di II grado (50,5%)**

¹ Dati demo ISTAT.

- ⇒ Gli alunni di origine ecuadoriana nell'anno scolastico 2011/2012 sono 19.473 ed occupano il settimo posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di studenti inseriti nel circuito scolastico italiano.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 65,4% della popolazione ecuadoriana (di 15 anni e oltre) è occupata, un valore superiore di 7,9 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità ecuadoriana in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione lievemente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (11,4% a fronte del 14,5%).
- ⇒ Il Terziario assorbe quasi l'80% dei lavoratori appartenenti alla comunità. In particolare, circa il 40% della manodopera ecuadoriana in Italia è assorbita dal settore dei Servizi sociali, pubblici e alle persone.
- ⇒ Il 38,2% degli occupati ecuadoriani percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro. Maggioritaria la classe di reddito tra i 751 ed i 1.000 euro, in cui ricade il 29% degli occupati della comunità.
- ⇒ Il livello di istruzione prevalente tra i lavoratori ecuadoriani è quello secondario di secondo grado, che interessa il 50,5% del totale; valore superiore di oltre 3 punti a quello relativo ai lavoratori provenienti dal resto dell'America centro meridionale.
- ⇒ Nel corso del 2012 le cessazioni di rapporti di lavoro per cittadini di origine ecuadoriana sono state 29.879, solo 140 in più rispetto alle attivazioni.
- ⇒ Nel 2012, i lavoratori ecuadoriani con un rapporto di lavoro dipendente sono quasi 31mila; la maggior parte (23mila) ha sottoscritto un contratto a tempo indeterminato, mentre quasi 8mila risultano impiegati a tempo determinato. Rilevante la quota di lavoratori domestici appartenenti alla comunità, i cui lavoratori rappresentano il 4,9% dei non comunitari inquadrati con tale tipologia contrattuale. Importante, in particolare per la componente maschile della comunità, il lavoro autonomo: sono 2.129 gli artigiani ecuadoriani (nell'84,7% dei casi uomini) e 2.875 gli imprenditori (il 74,9% dei quali uomini).

Per quanto riguarda invece il sistema di welfare:

- ⇒ Nel corso del 2011 i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza ecuadoriana sono stati 739, l'1,8% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ Per l'anno 2011, all'interno della comunità ecuadoriana il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola, è pari a 5.335 unità, il 3,6% sul totale dei Paesi non comunitari.
- ⇒ Nello stesso anno i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza ecuadoriana, sono stati 783, con prevalenza del genere femminile, pari all'1,5% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate a favore di cittadini della comunità ecuadoriana alla fine del 2012 sono pari a 461 (con una lieve preponderanza di beneficiarie donne) pari all'1,2% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.
- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità ecuadoriana, nel 2012, è pari a 1.432.
- ⇒ Nel 2012, è pari a 532 il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza ecuadoriana.

- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza ecuadoriana che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare subisce un lieve incremento passando dai 9.076 (con una prevalenza del genere maschile) ai 9.201.

1. La comunità ecuadoriana in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità ecuadoriana regolarmente soggiornante in Italia²(al 1 gennaio 2013), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'America centro meridionale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2013) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione e formazione.

Lo scenario migratorio in Italia³

La popolazione straniera presente nella UE, al 1° gennaio 2012 ammonta a circa 34 milioni, il 7% della popolazione residente⁴. I dati delle Nazioni Unite evidenziano d'altronde come proprio l'Europa e l'America del Nord, in particolare gli Stati Uniti, rappresentino le principali mete dei flussi migratori a livello mondiale, a svantaggio dei Paesi dell'Africa e del Sud America.

A livello europeo, la grande maggioranza degli stranieri (il 72,4%) si distribuisce in 5 Paesi, alcuni di lunga tradizione di accoglienza, come Germania (20,3%), Gran Bretagna (13,1%) e Francia (10,6%) e altri, come Spagna (15,2%) e Italia (13,2%), con una storia più recente di immigrazione.

E' proprio in Spagna ed Italia che si è registrata nel recente passato una crescita più significativa di presenze straniere, come conseguenza da un lato di elevati flussi di ingresso e regolarizzazioni e dall'altro di un minore tasso di naturalizzazione rispetto ad altri Paesi europei (come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio), caratterizzati da una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che una volta acquisita la cittadinanza, scompaiono dal computo degli stranieri. Come si evince dalla tabella 1.1, fatto 100 il numero di stranieri presenti nel 2002, a 10 anni di distanza l'aumento è superiore ai 250 punti percentuali per la Spagna e ai 211 per l'Italia, mentre assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania e in Francia, dove nello stesso decennio si registra un incremento rispettivamente dell'1,3% e del 18,2%.

²Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

³Il calcolo della popolazione straniera residente qui riportato è di fonte Eurostat ed è riferito al 1° gennaio del 2012. Si è scelto di utilizzare tale fonte piuttosto che Demo Istat poiché il dato censuario non è ancora completo. Infatti, secondo ISTAT al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4 milioni e 300mila cittadini stranieri, pari al 7,4% della popolazione totale. Il dato di fonte censuaria è comunque ancora provvisorio e il processo di aggiornamento della anagrafe dei comuni si concluderà nel 2013. Pertanto tutti i dati del 2012 sono ancora provvisori e sono possibili sensibili variazioni nel 2013 (Istat, *Bilancio demografico nazionale*, giugno 2013).

⁴Con il termine straniero si intendono i cittadini della UE presenti stabilmente in altri Paesi dell'Unione e cittadini di Paesi extra UE.

Tabella 1.1–Popolazione straniera totale (UE extra UE) presente in alcuni paesi europei. Numeri indice per anno (Base 2002=100). Anni 2002-2012*

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	100	100,3	99,6	99,1	98,2	97,4	98,4	101,3
Spagna	100	177,6	256,5	337,2	362,1	362,9	362,3	356,4
Francia**	100	100,0	107,6	112,6	115,9	115,5	117,2	118,2
Italia	100	128,4	172,4	221,6	251,2	273,3	295,0	311,5
Regno Unito	100	106,6	124,1	145,7	151,6	158,0	162,6	174,0

* Popolazione al 1° gennaio.

** Il dato della popolazione straniera, nel caso della Francia, per quanto riguarda il 2004 non è disponibile. Pertanto viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2003 i cittadini stranieri residenti ammontavano complessivamente a 1,5 milioni, già nel 2010 avevano superato ampiamente la quota dei quattro milioni, per arrivare nel 2012 a 4.825.573 (Tab. 1.2). Nel computo sono inclusi sia i cittadini extracomunitari che i cittadini comunitari di altri Stati Membri residenti in Italia.

Tabella 1.2 – Popolazione in Italia distinta per cittadinanza tra italiani e stranieri (valori assoluti, incidenza percentuale sulla popolazione totale). Anni 2003 - 2012

Cittadinanza	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italiana	55.771.697	55.898.086	56.060.218	56.081.197	56.192.365	56.186.639	56.153.773	56.105.269	56.056.125	55.995.123
Straniera	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.825.573
Totale	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	60.820.696
Incidenza % popolazione straniera su popolazione italiana	2,7	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8	6,5	7,0	7,5	7,9

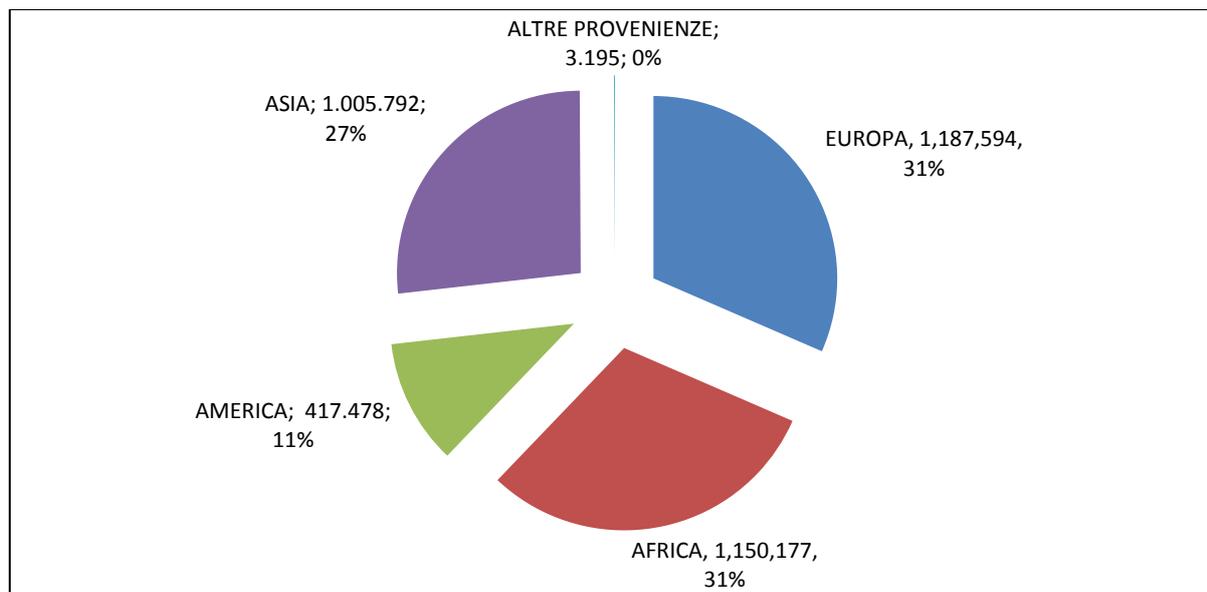
Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

L'incremento della popolazione straniera in Italia nell'ultimo decennio è stato dunque significativo, e ha permesso di registrare una crescita demografica, anche a fronte di una dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) che nel medesimo periodo ha dato origine a un saldo negativo, pari a circa 74 mila unità⁵.

Facendo specifico riferimento ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia all'inizio del 2013, essi provengono principalmente dal continente europeo (31,5%). Si tratta per lo più di cittadini provenienti dalle regioni centro-orientali del continente (31,4%), tra cui spicca la presenza di stranieri provenienti dall'Albania, seguita da Ucraina e Repubblica Moldova. Dall'Africa proviene il 30,6% della popolazione straniera, di cui il 21% dall'area settentrionale del continente. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 26,7%, di cui la gran parte appartenente all'area centro-meridionale del continente (12,6%). Dall'America proviene, infine, l'11,1% della popolazione straniera regolarmente soggiornante, quasi totalmente dai Paesi dell'America centrale e meridionale (10,1%).

⁵ Dato Istat.

Grafico 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica, al 1° gennaio 2013 (valori percentuali sul totale della popolazione straniera)



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Entrando nel dettaglio, come si evince dalla tabella 1.3, la maggior parte dei cittadini non comunitari di sesso femminile regolarmente soggiornanti in Italia proviene dall'Europa (36,4%); sia dall'Africa che dall'Asia proviene circa un quarto delle presenze femminili mentre il 14% di esse è originario dall'America. La maggior parte della componente maschile (il 36,2%) è invece di provenienza africana; dal continente asiatico e da quello europeo provengono rispettivamente il 29% ed il 26,8% dei cittadini non comunitari di sesso maschile, mentre solo l'8% dei maschi presenti nel nostro paese proviene dall'America. I paesi asiatici presentano una distribuzione più equilibrata tra i due generi.

Tabella 1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e area geografica al 1 gennaio 2013 (valori assoluti, incidenza percentuale sulla popolazione totale)

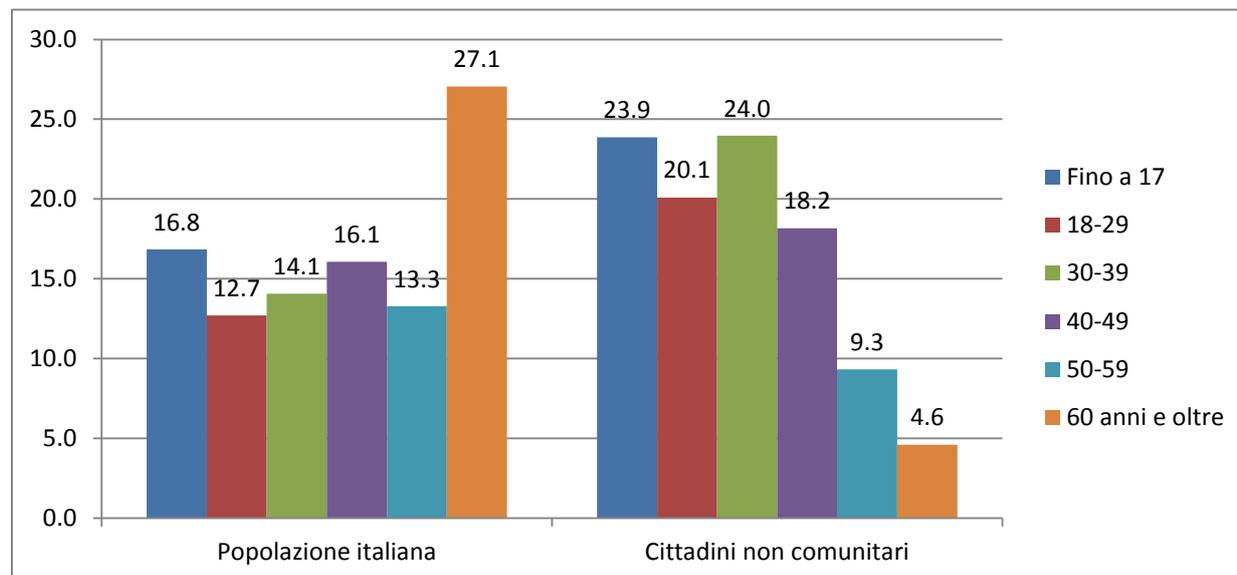
Provenienze	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Europa	510.978	43,0%	676.616	57,0%	1.187.594	100,0%
Europa/Totale		26,8%		36,4%		31,5%
Africa	689.579	60,0%	460.598	40,0%	1.150.177	100,0%
Africa/totale		36,2%		24,8%		30,6%
Asia	552.933	55,0%	452.859	45,0%	1.005.792	100,0%
Asia/Totale		29,0%		24,4%		26,7%
America	152.734	36,6%	264.744	63,4%	417.478	100,0%
America/Totale		8,0%		14,3%		11,1%
Altri (compresi apolidi)	1.319	41,3%	1.876	58,7%	3.195	100,0%
Altri/Totale		0,1%		0,1%		0,1%
Totale	1.907.543	50,7%	1.856.693	49,3%	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente, tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti prevalgono le classi di età giovanili: la struttura per classi di età (grafico 1.2) mette in luce infatti come un cittadino non comunitario su 4

rientri fra i minori, o nella fascia compresa tra i 30 e i 39 anni, seguito dal 20,1% che rientra nella fascia giovanile 18-29 anni, dal 18,2% in quella 40-49 anni e dal 13,9% fra gli over 50.

Grafico 1.2 – Struttura per età della popolazione distinta per cittadinanza (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazioni Italia lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A livello nazionale, il Nord Italia, con una quota pari al 65,1%, rappresenta la prima meta dei cittadini non comunitari, seguito dal Centro (23,1%) e dal Mezzogiorno (11,8%). Le regioni del Nord che accolgono il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (26,5%) e l'Emilia Romagna (12,2%), mentre al Centro ai primi posti per numerosità si collocano il Lazio (9,8%) e la Toscana (8,2%) e al Sud la Campania (3,8%) e la Sicilia (2,5%).

Tabella 1.4 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, per regione di insediamento al 1° gennaio 2013 (v.%)

Regioni	v.a.	v.%
Piemonte	273.521	7,3%
Valle d'Aosta	6.614	0,2%
Lombardia	996.671	26,5%
Trentino Alto-Adige	74.493	2,0%
Veneto	435.821	11,6%
Friuli Venezia Giulia	92.589	2,5%
Liguria	111.364	3,0%
Emilia Romagna	458.096	12,2%
Nord	2.449.169	65,1%
Toscana	307.652	8,2%
Umbria	68.467	1,8%
Marche	125.740	3,3%
Lazio	369.288	9,8%
Centro	871.147	23,1%
Abruzzo	54.742	1,5%
Molise	4.835	0,1%
Campania	144.420	3,8%
Puglia	71.605	1,9%
Basilicata	8.144	0,2%

Regioni	v.a.	v.%
Calabria	43.095	1,1%
Sicilia	93.558	2,5%
Sardegna	23.521	0,6%
Sud	443.920	11,8%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tra le prime dieci province per presenza di cittadini non comunitari tre sono lombarde (Milano, Brescia e Bergamo), due emiliane (Modena e Bologna), due venete (Treviso e Vicenza), una laziale (Roma), una piemontese (Torino) e una toscana (Firenze). La metà di queste province è un capoluogo.

Tabella 1.5 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per provincia di insediamento (valori assoluti e percentuali). Dati al 1° gennaio 2013

Province	v.a.	v.%
Milano (Lombardia)	437.213	11,6%
Roma (Lazio)	315.434	8,4%
Brescia (Lombardia)	162.096	4,3%
Torino (Piemonte)	123.549	3,3%
Bergamo (Lombardia)	119.437	3,2%
Firenze (Toscana)	103.004	2,7%
Vicenza (Veneto)	94.658	2,5%
Modena (Emilia Romagna)	89.383	2,4%
Treviso (Veneto)	87.965	2,3%
Bologna (Emilia Romagna)	83.644	2,2%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

Al primo gennaio 2013, i migranti di origine ecuadoriana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 90.300, pari al 2,4% del totale dei cittadini non comunitari (+674 unità rispetto al 2012).

Gli Ecuadoriani rappresentano la sedicesima comunità per numero di presenze tra i cittadini non comunitari.

La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della presenza numerica delle prime venti comunità presenti in Italia, con specifico riferimento alla componente di genere. Prevalente all'interno della comunità in esame il genere femminile che, con oltre 53 mila unità, rappresenta il 59% delle presenze ecuadoriane; gli uomini circa 37 mila, corrispondono al residuo 41%. Nel corso del 2013 rimane invariata la graduatoria delle prime cinque comunità straniere: marocchina, albanese, cinese, ucraina e filippina; la comunità indiana sale al 6° posto, dalla 7° posizione del 2012, a scapito della Moldova.

Tabella 1.1.1– Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere(primi 20 Paesi)(v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

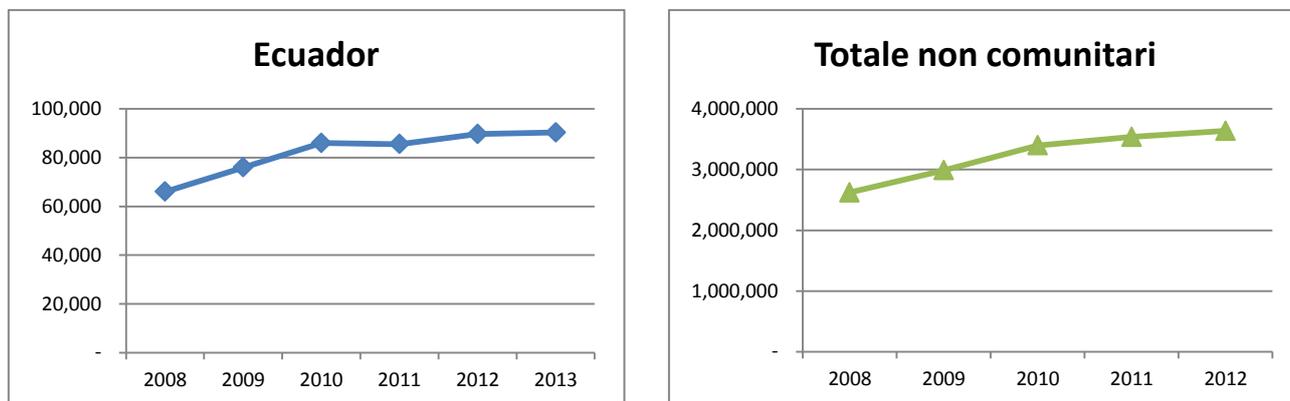
	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
1	Marocco	288.242	225.132	513.374	13,6%
2	Albania	261.632	236.129	497.761	13,2%
3	Cina,Rep.Popolare	155.800	148.968	304.768	8,1%
4	Ucraina	45.325	179.263	224.588	6,0%
5	Filippine	66.838	91.470	158.308	4,2%
6	India	93.872	56.590	150.462	4,0%
7	Moldova	49.333	99.898	149.231	4,0%
8	Egitto	87.592	35.937	123.529	3,3%
9	Tunisia	77.525	43.958	121.483	3,2%
10	Bangladesh	80.106	33.705	113.811	3,0%
11	Peru'	43.578	65.796	109.374	2,9%
12	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	57.401	49.097	106.498	2,8%
13	Sri Lanka	54.984	43.695	98.679	2,6%
14	Pakistan	65.595	32.326	97.921	2,6%
15	Senegal	68.401	23.970	92.371	2,5%
16	Ecuador	37.162	53.138	90.300	2,4%
17	Macedonia,ex Rep.Jugoslava	46.077	37.371	83.448	2,2%
18	Nigeria	32.675	33.956	66.631	1,8%
19	Ghana	33.452	22.569	56.021	1,5%
20	Brasile	12.321	34.643	46.964	1,2%
	TOTALE	1.907.543	1.856.693	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Il grafico 1.1.1 evidenzia come la crescita della presenza ecuadoriana in Italia nel corso degli ultimi 6 anni, abbia conosciuto un forte rallentamento a partire dal 2010. A fronte di un incremento in termini percentuali delle presenze che tra il 2008 ed il 2010 ha fatto segnare un +30,2%, nei successivi tre anni si è assistito ad un aumento di sole 4.335 unità (+5%). La comunità in esame è passata da circa 66 mila presenze nel 2008 a 90 mila nel 2013 con un incremento percentuale pari a +37%, a fronte del 43,6% del totale dei non comunitari (da 2.621.580 a 3.764.236 unità). L'incidenza della comunità sul totale dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha subito, nel periodo analizzato, un lieve calo dal 2,5% del 2008 all'attuale 2,4%.

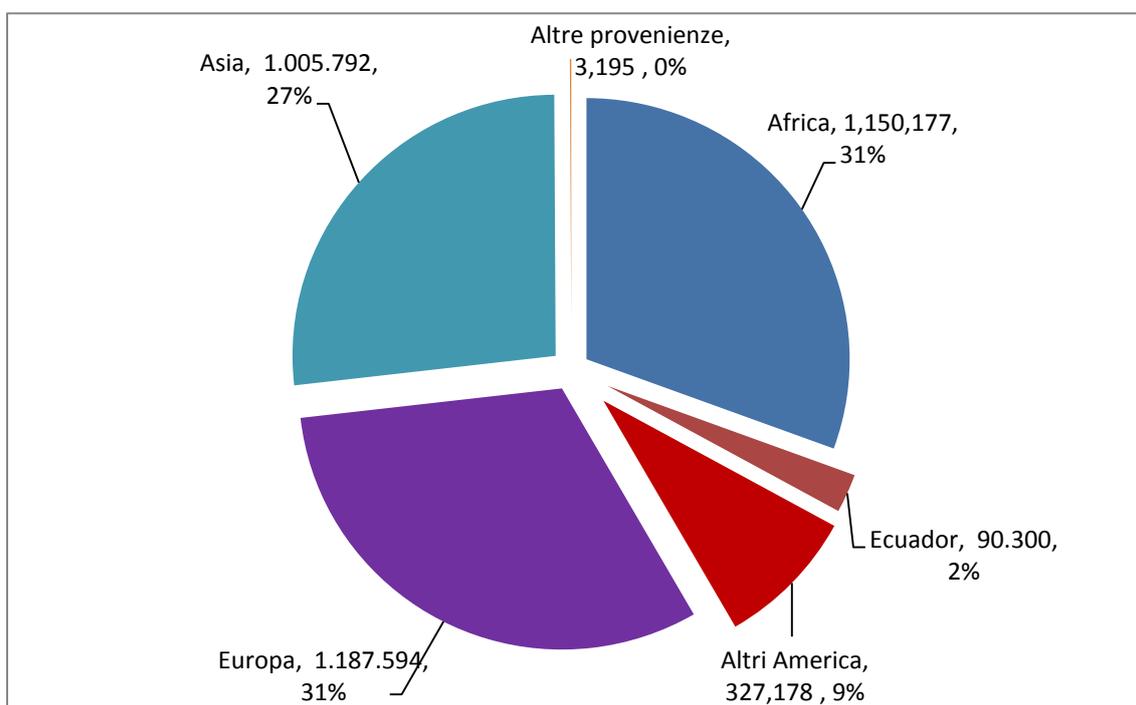
Grafico 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini ecuadoriani e dei cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia (2008-2013)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

L'America, con oltre 410 mila migranti, è il quarto continente di provenienza dei 3,8 milioni di immigrati non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2013. L'area di provenienza principale è l'America centro-meridionale dalla quale arrivano 379.345 persone. I cittadini ecuadoriani rappresentano il 2,4% del totale degli immigrati non comunitari (grafico 1.1.2), ma la loro incidenza sale al 22%, se si considerano i cittadini provenienti dal continente americano.

Grafico 1.1.2 – Distribuzione per area di provenienza di cittadini non comunitari regolarmente presenti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nonostante la prevalenza del genere femminile, tra i regolarmente soggiornanti appartenenti alla comunità in esame, si evidenzia una maggiore incidenza degli uomini della comunità in rapporto all'area di provenienza: l'incidenza sul totale dei migranti originari dell'America centro-meridionale è sensibilmente più alta per gli uomini ecuadoriani (27%) che per le donne (22%).

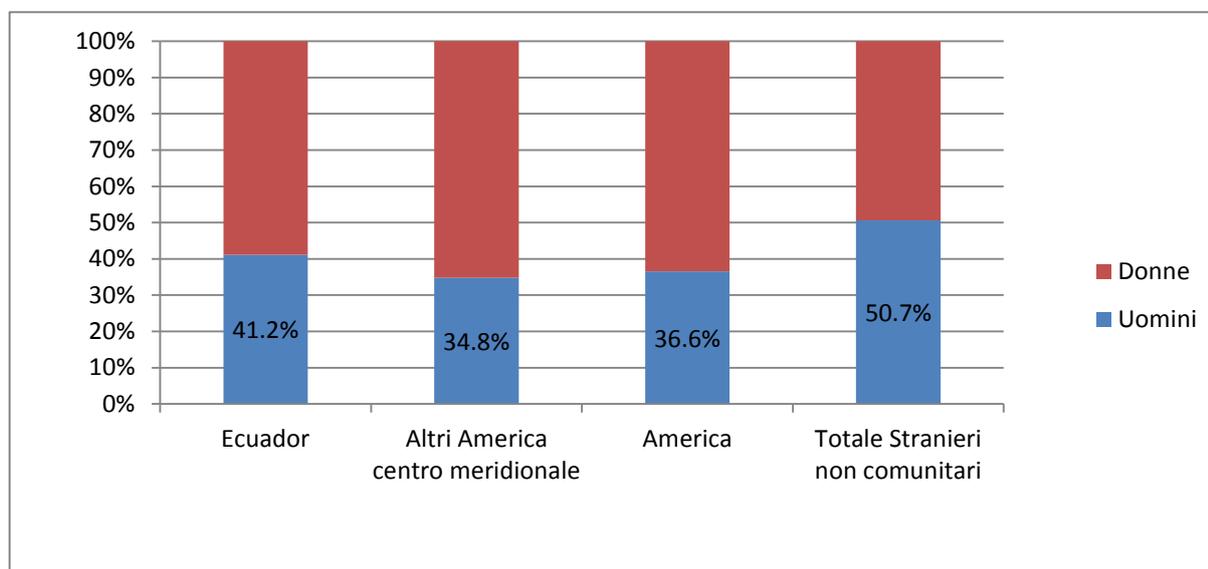
Tabella 1.1.2 – Incidenza della comunità rispetto all’area geografica di provenienza. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013

% uomini ecuadoriani su totale uomini provenienti dall’America centro meridionale	% donne ecuadoriane su totale donne provenienti dall’America centro meridionale	% Ecuadoriani su totale provenienti dall’America centro meridionale
27,0	22,0	23,8

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell’Interno

La comunità ecuadoriana in Italia, con il 41,2% di presenza maschile rispetto al 58,8% di donne, rivela una composizione di genere più bilanciata degli immigrati provenienti dagli altri Paesi dell’America centro-meridionale (uomini: 34,8%; donne: 65,2%) e dal continente americano nel suo complesso (uomini: 36,6%; donne: 63,4%); non si raggiungono tuttavia le proporzioni paritarie registrate sul totale dei non comunitari regolarmente soggiornanti.

Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2013

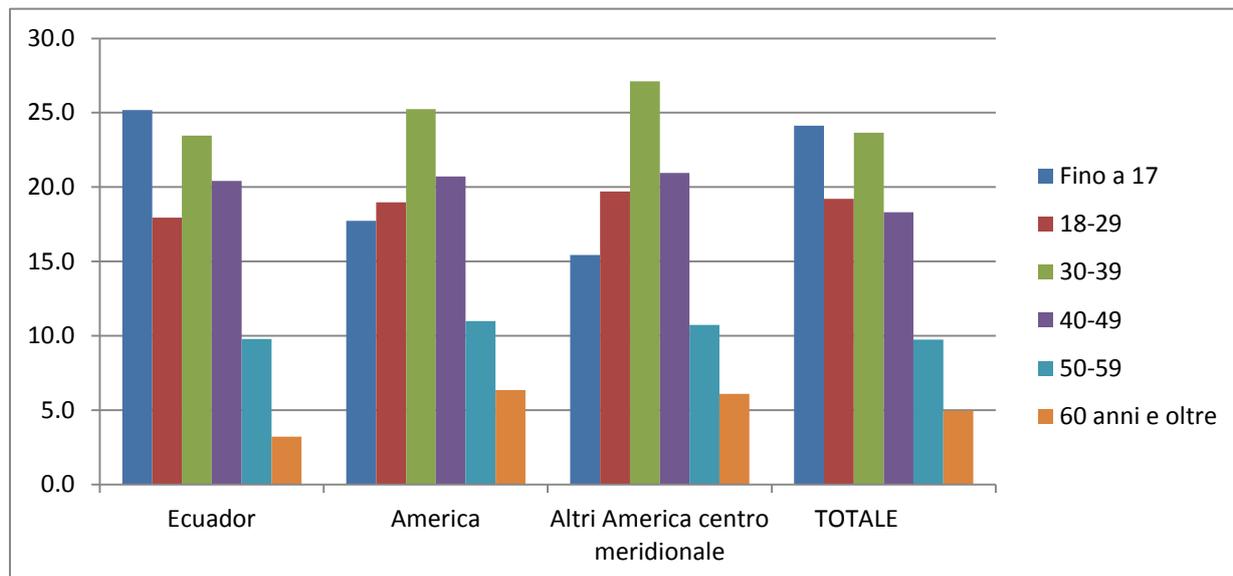


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell’Interno

Il grafico 1.1.4 mostra come, all’interno della comunità ecuadoriana siano prevalenti i minori⁶ che, con 22.738 unità, rappresentano il 25,2% delle presenze. Nel confronto con le aree di maggior prossimità geografica, spicca la maggiore incidenza di questa classe di età: +9,8% rispetto ai migranti provenienti dagli altri Paesi dell’America centro-meridionale e +7,5% rispetto al complesso degli americani. Per converso, tra i cittadini ecuadoriani è inferiore la presenza di persone con età superiore ai 60 anni, che rappresentano il 3,2% della comunità, a fronte del 6,1% degli altri migranti dell’America centro-meridionale e del 4,9% dei non comunitari complessivamente considerati.

⁶ Per un’adeguata lettura del dato va sottolineato come il peso della classe di età relativa agli under 18 è legato anche alla maggiore ampiezza di tale classe, quasi doppia rispetto alle altre.

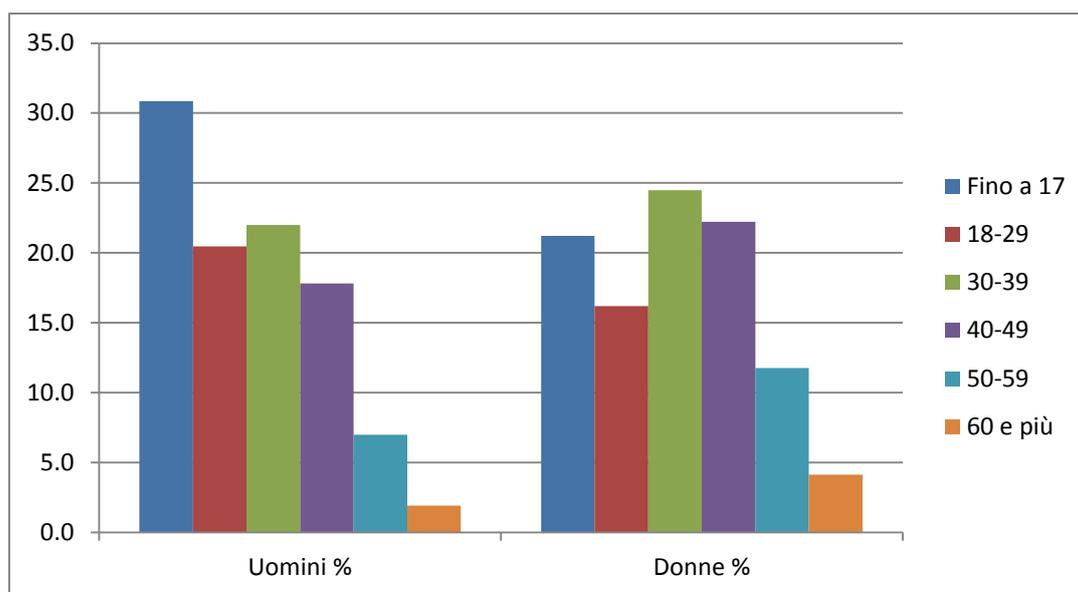
Grafico 1.1.4 – Distribuzione per classe d'età dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità rispetto all'area geografica di provenienza e al totale stranieri non comunitari. Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Con riferimento alla comunità ecuadoriana la distribuzione per classe d'età tra i generi mostra come tra gli uomini abbiano un peso maggiore le classi di età più giovani; viceversa nella componente femminile della comunità hanno un'incidenza superiore le classi di età superiori ai 30 anni (grafico 1.1.5). Il dato ci restituisce l'immagine di una comunità in cui sono principalmente le donne adulte a migrare per motivi lavorativi, andando a soddisfare la domanda di lavoro nell'ambito dei servizi, la componente maschile della popolazione è piuttosto composta da giovani di seconda generazione, o da chi ha raggiunto i propri cari per motivi familiari.

Grafico 1.1.5 – Distribuzione per genere e classe d'età della comunità di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con l'81% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità ecuadoriana in Italia, con un'incidenza superiore di oltre di 16 punti percentuali rispetto a quella

riscontrata nel complesso della popolazione immigrata, pari al 65%. Le prime tre regioni di insediamento sono: Lombardia (44,5%), Lazio (10,7%) e Liguria (24,5%); quest'ultima rappresenta un bacino di attrazione significativo per la comunità, con un'incidenza superiore di oltre 21 punti percentuali rispetto a quella rilevata per il complesso dei cittadini non comunitari e di quasi 20 punti percentuali rispetto ai migranti provenienti dagli altri Paesi dell'America centro meridionale. Le presenze al centro Italia raggiungono il 17%, mentre appare residuale la quota di cittadini ecuadoriani nel Mezzogiorno: 1,3%.

Tabella 1.1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione di insediamento e area geografica di provenienza (v. %). Dati al 1° gennaio 2013

Ripartizione geografica	Ecuador	Altri America centro meridionale	America	Totale
Piemonte	5,6	9,7	8,2	7,3
Valle d'Aosta	0,0	0,2	0,2	0,2
Lombardia	44,5	35,6	35,1	26,5
Trentino Alto-Adige	0,7	1,7	1,4	2,0
Veneto	1,6	5,8	5,9	11,6
Friuli Venezia Giulia	0,2	1,4	2,3	2,5
Liguria	24,5	4,6	8,7	3,0
Emilia Romagna	4,4	5,8	5,3	12,2
Nord	81,6	64,9	67,0	65,1
Toscana	1,7	8,0	6,9	8,2
Umbria	4,0	1,5	2,1	1,8
Marche	0,6	2,6	2,0	3,3
Lazio	10,7	15,5	14,5	9,8
Centro	17,1	27,6	25,5	23,1
Abruzzo	0,2	1,3	1,0	1,5
Molise	0,0	0,1	0,1	0,1
Campania	0,3	2,7	3,3	3,8
Puglia	0,2	1,0	0,8	1,9
Basilicata	0,0	0,1	0,1	0,2
Calabria	0,1	0,5	0,4	1,1
Sicilia	0,4	1,1	1,2	2,5
Sardegna	0,2	0,6	0,5	0,6
Sud	1,3	7,5	7,5	11,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.2. Gli ingressi in Italia⁷

Nel corso dell'anno 2012 sono stati autorizzati all'ingresso in Italia 263.968 cittadini non comunitari, per motivi di lavoro, famiglia, studio, ed altre motivazioni. 3.534 ingressi hanno riguardato i cittadini ecuadoriani, che rappresentano l'1,3% del totale (tabella 1.2.1). Tra i cittadini ecuadoriani che hanno fatto ingresso in Italia nel 2012 prevale il genere femminile che con 1.891 presenze raggiunge un'incidenza del 53,5%.

Tabella 1.2.1 – Ingressi di cittadini non comunitari per genere e paese di cittadinanza. Dati al 1° gennaio 2013

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale		
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
1	Cinese, Repubblica Popolare	12.237	9,0	12.974	10,1	25.211	9,6
2	Marocco	10.853	8,0	10.732	8,3	21.585	8,2
3	Albania	8.492	6,3	10.397	8,1	18.889	7,2
4	Stati Uniti d'America	4.853	3,6	9.491	7,4	14.344	5,4
5	India	7.186	5,3	4.532	3,5	11.718	4,4
6	Egitto	7.254	5,4	2.617	2,0	9.871	3,7
7	Pakistan	6.518	4,8	3.081	2,4	9.599	3,6
8	Bangladesh	6.882	5,1	2.350	1,8	9.232	3,5
9	Filippine	3.875	2,9	5.041	3,9	8.916	3,4
10	Moldova	3.595	2,7	5.213	4,1	8.808	3,3
11	Ucraina	2.870	2,1	5.823	4,5	8.693	3,3
12	Nigeria	4.498	3,3	3.260	2,5	7.758	2,9
13	Sri Lanka (ex Ceylon)	3.554	2,6	3.199	2,5	6.753	2,6
14	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	3.089	2,3	3.465	2,7	6.554	2,5
15	Tunisia	4.200	3,1	2.303	1,8	6.503	2,5
16	Senegal	4.455	3,3	1.778	1,4	6.233	2,4
17	Brasile	1.899	1,4	3.887	3,0	5.786	2,2
18	Perù	2.376	1,8	2.852	2,2	5.228	2,0
19	Russia, Federazione	982	0,7	3.729	2,9	4.711	1,8
20	Ghana	3.436	2,5	1.116	0,9	4.552	1,7
....	
	Ecuador	1.643	1,2	1.891	1,5	3.534	1,3
....	
	Totale	135.373	100,0	128.595	100,0	263.968	100

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

⁷Non rientrando l'Ecuador tra i primi 20 Paesi per numero di ingressi nel 2012, i dati a disposizione per la comunità in esame sono inferiori di quelli disponibili per le altre analizzate dai Report di comunità. Mancano, in particolare, i dati riferiti a stato civile e distribuzione per classe di età dei cittadini ecuadoriani che hanno fatto ingresso nel corso nel 2012.

In riferimento alle motivazioni degli ingressi dei cittadini ecuadoriani, per l'anno 2012, si evidenzia una netta prevalenza delle autorizzazioni per motivi familiari, che interessano oltre il 56,8% del totale, un valore superiore di oltre 12 punti percentuali rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari (44,3%). Un decimo dei cittadini ecuadoriani ha fatto ingresso per motivazioni diverse da lavoro e famiglia ("Altro"⁸), pari allo 0,5% dei migranti in ingresso con tali motivazioni (tabella 1.2.2).

Le autorizzazioni all'ingresso per motivi di lavoro interessano invece un terzo dei migranti di origine ecuadoriana, a fronte del 26,9% dei cittadini non comunitari.

Tabella 1.2.2 – Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.a. e v.%) . Dati al 1° gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia	Altro	Totale
	Valori assoluti			
Ecuador	1.177	2.006	351	3.534
Totale	70.892	116.891	76.185	263.968
	Percentuali di riga			
Ecuador	33,3	56,8	9,9	100,0
Totale	26,9	44,3	28,9	100,0
	Percentuali di colonna			
Ecuador su Totale Paesi non comunitari	1,7	1,7	0,5	1,3

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

Complessivamente il numero di permessi di soggiorno in corso di validità al primo gennaio 2013⁹ di cui sono titolari cittadini ecuadoriani, ammonta a 90.300: 52.968 sono permessi per soggiornanti di lungo periodo¹⁰, mentre 37.332 sono soggetti ad essere rinnovati (tabella 1.3.1).

Effettuando un confronto interno alla comunità ecuadoriana tra cittadini titolari di permesso di soggiorno a scadenza e per lungo periodo, per quanto riguarda la composizione di genere, si evidenzia una maggiore presenza femminile tra i lungo soggiornanti (60,4% a fronte di 56,6%). Con riferimento alla distribuzione per classi di età, la tabella 1.3.1 mostra come tra i lungo soggiornanti ecuadoriani i minori siano presenti in proporzione maggiore di quasi 7 punti percentuali, mentre gli anziani abbiano un'incidenza di poco inferiore (-0,5%) a quella rilevata tra i titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo, appartenenti alla comunità. Da rilevare, infine, come un terzo dei lungo soggiornanti sia coniugato a fronte del 25,9% dei titolari di permessi di soggiorno a scadenza.

La comparazione con il complesso dei lungo soggiornanti non comunitari, mette invece in luce come, tra i titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo di cittadinanza ecuadoriana, si registri una presenza

⁸Sono compresi nella voce i permessi di soggiorno per motivi di studio, asilo, richiesta asilo e motivi umanitari, residenza elettiva, religione, salute.

⁹ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

¹⁰Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno **5 anni** di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

femminile superiore di circa 11 punti percentuali, mentre i coniugati sono presenti in misura inferiore di quasi 14 punti percentuali. Rispetto alla composizione per classe di età si rileva, tra i lungo soggiornanti appartenenti alla comunità in esame, una inferiore presenza di anziani (-2,1%) e minori (-3,8%).

Tabella 1.3.1– Cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e v.%) al 1° gennaio 2013

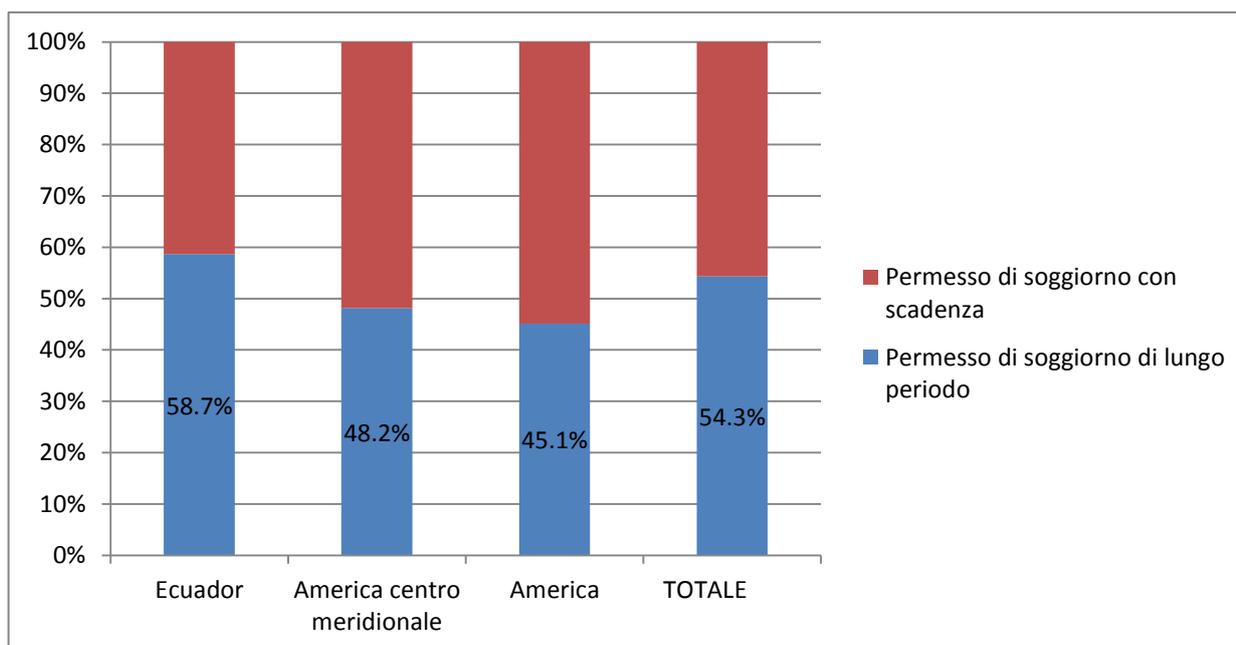
	Totale		Donne	Coniugati	Minori	Anziani (a)
	v.a.	%	%	%	%	%
Totale dei soggiornanti						
Ecuador	90.300	100,0%	58,8%	29,9%	25,2%	3,2%
Totale	3.764.236	100,0%	49,3%	42,7%	24,1%	4,9%
Soggiornanti di lungo periodo						
Ecuador	52.968	58,7%	60,4%	32,7%	25,9%	3,0%
Totale	2.045.662	54,3%	49,5%	46,3%	29,6%	5,1%
Titolari di permesso di soggiorno a scadenza						
Ecuador	37.332	41,3%	56,6%	25,9%	24,2%	3,5%
Totale	1.718.574	45,7%	49,1%	38,4%	17,6%	4,8%

a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il 58,7% del totale dei permessi di cui sono titolari i cittadini di origine ecuadoriana è un permesso per soggiornanti di lungo periodo, mentre il 41,3% è soggetto ad essere rinnovato. Rispetto al totale dei cittadini non comunitari presenti nel Paese ed ai migranti provenienti dagli altri Paesi dell'America centro meridionale risulta più accentuata l'incidenza dei permessi di soggiorno di lungo periodo, ad indicare una più significativa anzianità migratoria della comunità ecuadoriana rispetto alle altre.

Grafico 1.3.1 – Distribuzione dei cittadini regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso. (v.%) Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La tabella 1.3.2 analizza i motivi della presenza dei cittadini ecuadoriani titolari di un permesso di soggiorno a scadenza alla data del 1° gennaio 2013. Il confronto con il complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti evidenzia alcuni elementi distintivi della comunità in esame: in particolare la prevalenza, tra le motivazioni di soggiorno, dei motivi di lavoro, che raggiungono un'incidenza del 51% tra i cittadini ecuadoriani, valore superiore di 2,5 punti percentuali a quella registrata sul complesso dei non comunitari. La quota di ecuadoriani sul totale dei migranti soggiornanti per motivi di lavoro è pari al 2,3%.

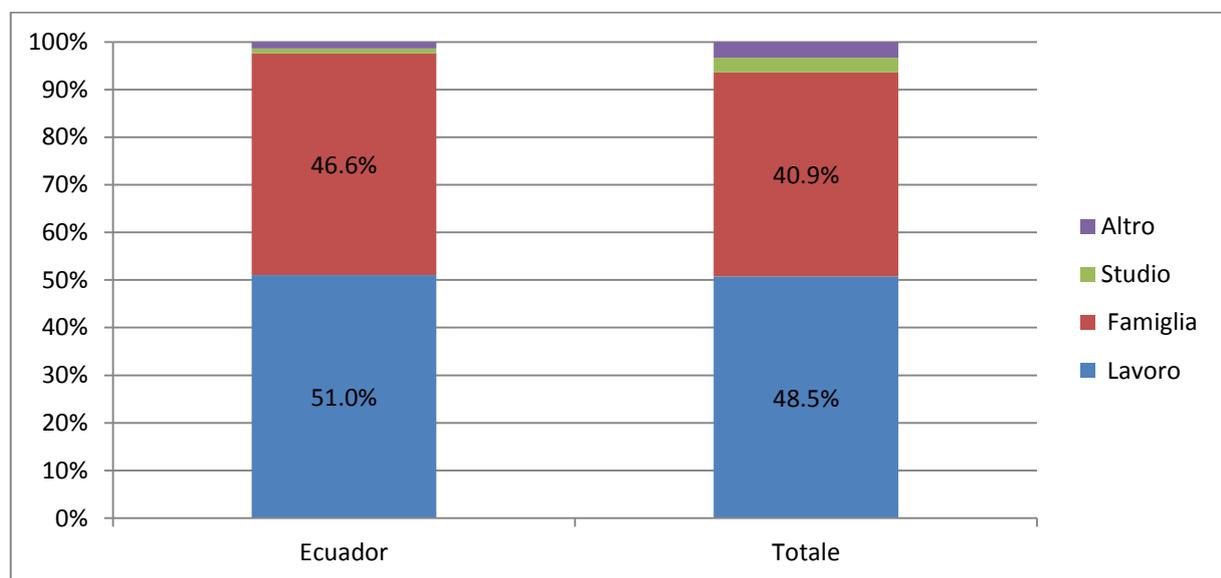
Al secondo posto le presenze per motivi di famiglia, che riguardano il 46,6% dei titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 40,9% dei cittadini non comunitari.

Tabella 1.3.2 – Permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
Valori assoluti					
Ecuador	19.040	17.408	373	511	37.332
Totale	833.211	703.229	50.974	54.357	1.718.574
Percentuali di riga					
Ecuador	51,0%	46,6%	1,0%	1,4%	100,0%
Totale	48,5%	40,9%	3,0%	3,2%	100,0%
Percentuali di colonna					
Ecuador su Totale Paesi non comunitari	2,3%	2,5%	0,7%	0,9%	2,2%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Grafico 1.3.2– Tipologia di permessi di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I minori non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 908.539, pari al 24% del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti.

I minori di origine ecuadoriana regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013 sono 22.738(11.465 maschi e 11.273 femmine), e rappresentano il 25% dell'intera comunità.

E' di cittadinanza ecuadoriana il 2,4% dei minori non comunitari regolarmente soggiornanti.

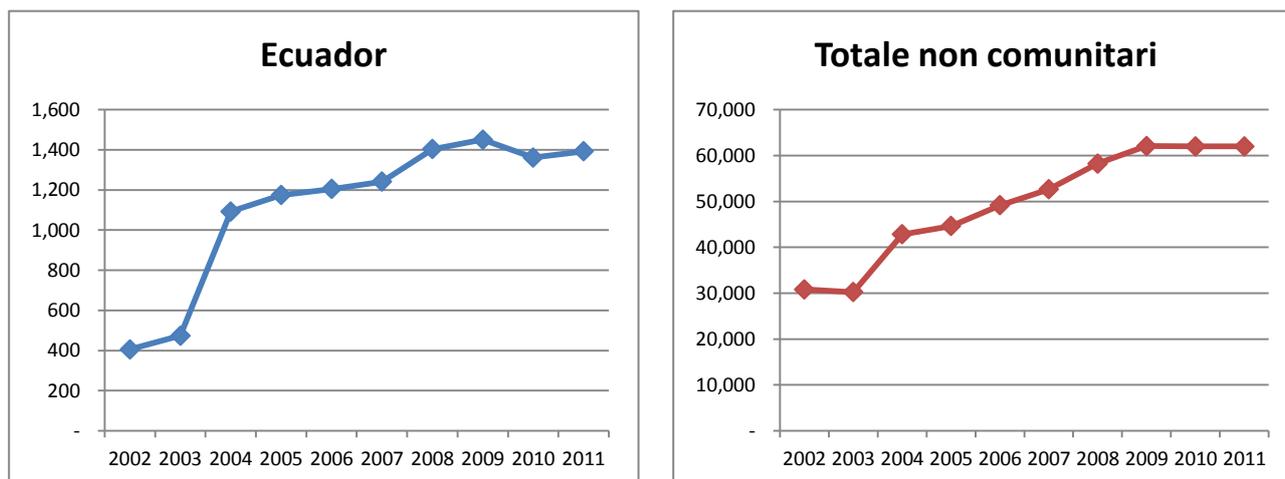
Tabella 1.4.1–Minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza (v.a. e v. %). Dati al 1° gennaio 2013

	Maschi	Femmine	Totale
	Valori assoluti		
Ecuador	11.465	11.273	22.738
Totale	477.905	430.634	908.539
	Percentuali di riga		
Ecuador	50,4	49,6	100,0
Totale	52,6	47,4	100,0
	Percentuali di colonna		
Ecuador su Totale Paesi non comunitari	2,4	2,6	2,5

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il numero dei nuovi nati di cittadinanza non comunitaria in Italia è sensibilmente aumentato nell'ultimo decennio, passando da 30 mila nati nel 2002 a circa 62 mila nel 2011. Anche in riferimento alla comunità ecuadoriana si registra un aumento significativo delle nascite che sono passate dalle 405 del 2002 alle 1.392 del 2011, con un incremento pari al 244%, a fronte di un aumento complessivo dei nati da genitori non comunitari pari al 101%.

Grafico 1.4.1 – Stima dei nati stranieri per cittadinanza (v.a.). Serie storica 2002- 2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

I nuovi nati da genitori ecuadoriani, nel corso del 2011, ammontano a 1.392, pari al 2,2% dei nuovi nati da cittadini non comunitari e al 35% dei nuovi nati da cittadini dell'America centro meridionale.

Tabella 1.4.2– Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2011 (a)

Cittadinanza	v.a.		v. %
Ecuador	1.392		
America centro meridionale	3.973	Ecuador su America centro meridionale	35,0
America	4.029	Ecuador su America	34,5
Totale non comunitari	61.995	Ecuador su totale dei soggiornanti	2,2

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente i minori di origine ecuadoriana iscritti all'anno scolastico 2011/2012 sono 19.473: l'Ecuador si colloca al settimo posto nella graduatoria delle comunità straniere (non comunitarie) per numero di studenti.

La popolazione scolastica di cittadinanza ecuadoriana è pari al 3,4% degli studenti non comunitari ed al 27,3% degli studenti provenienti dal continente americano inseriti nel circuito scolastico italiano (tabella 1.4.3); l'incidenza della comunità è maggiore nella scuola secondaria di secondo grado dove è di origine ecuadoriana quasi uno studente su 20, mentre si riduce (2,7%) nella scuola primaria.

Tabella 1.4.3– Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v. %). A.S. 2011/2012

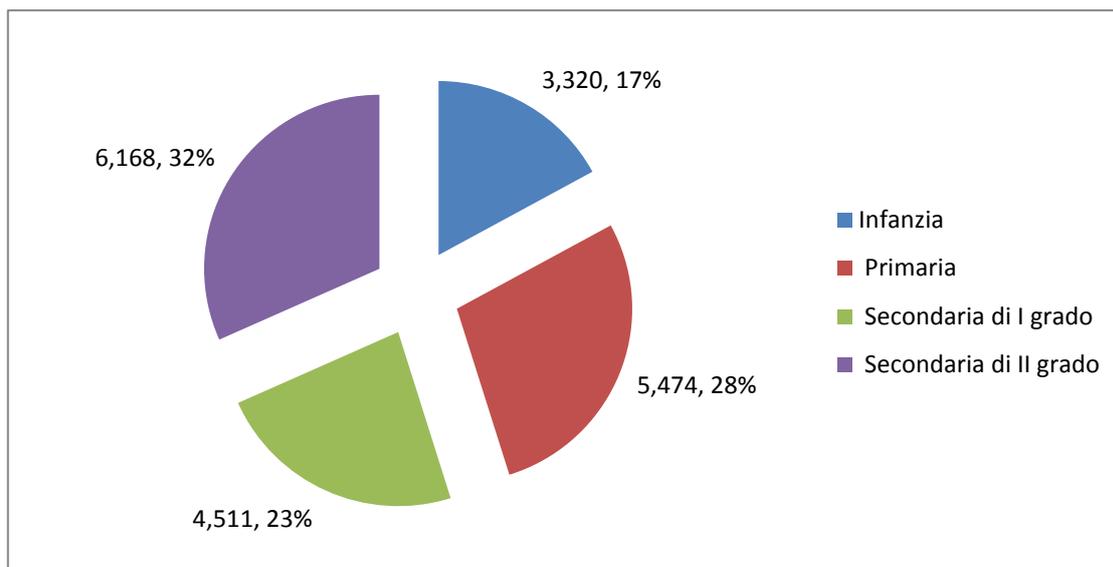
	A.S. 2011-2012				
	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
	Valori assoluti				
Ecuador	3.320	5.474	4.511	6.168	19.473
America centro meridionale	9.878	20.218	16.700	21.614	68.410
America	10.541	21.226	17.196	22.317	71.280
Totale Paesi non Comunitari	120.300	205.225	127.165	126.999	579.689
	Percentuali di riga				
Ecuador	17,0	28,1	23,2	31,7	100,0
America centro meridionale	14,4	29,6	24,4	31,6	100,0
America	14,8	29,8	24,1	31,3	100,0
Totale Paesi non Comunitari	20,8	35,4	21,9	21,9	100,0
	Percentuali di colonna				
Ecuador su America centro meridionale	33,6%	27,1%	27,0%	28,5%	28,5%
Ecuador su America	31,5%	25,8%	26,2%	27,6%	27,3%
Ecuador su Totale Paesi non Comunitari	2,8%	2,7%	3,5%	4,9%	3,4%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola di iscrizione nell'anno scolastico 2011/2012, indicano che il 32% degli alunni ecuadoriani è iscritto alla scuola secondaria di secondo grado. Segue per numero di iscritti appartenenti alla comunità la scuola primaria (28%). Il 23% degli alunni ecuadoriani frequenta la scuola secondaria di primo grado, mentre il 17% afferra alla scuola d'infanzia (grafico 1.4.2).

La distribuzione degli alunni ecuadoriani nei diversi ordini del circuito scolastico si discosta dal totale dei non comunitari, presentando una maggiore incidenza delle scuole secondarie ed una minore incidenza delle scuole di infanzia e primaria.

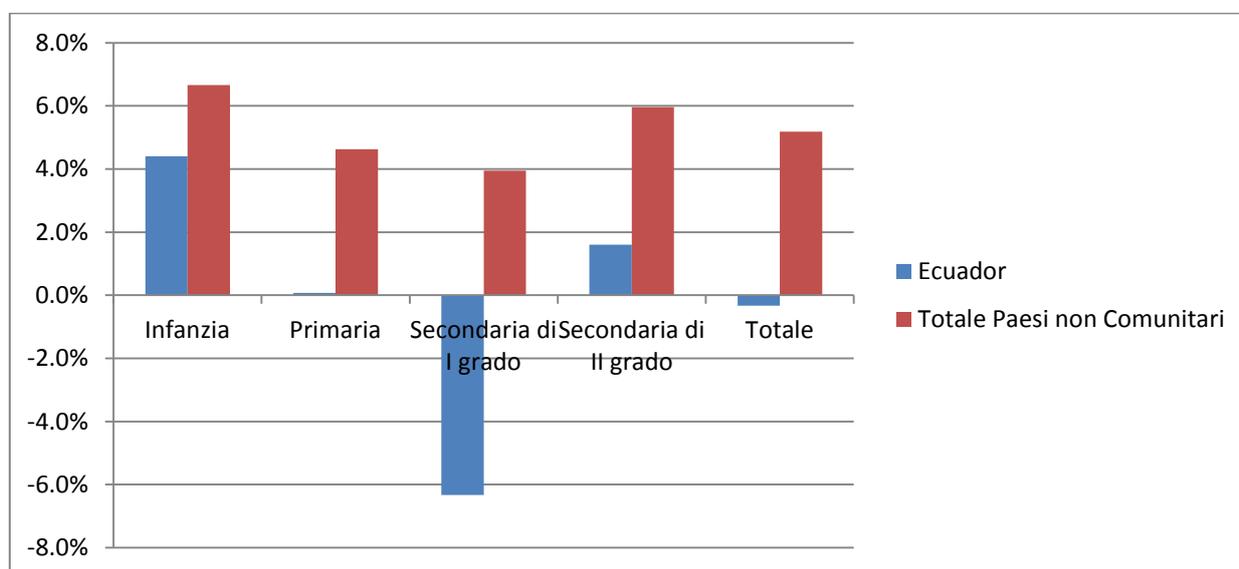
Grafico 1.4.2- Distribuzione alunni della comunità di riferimento per ordine di scuola. A.S. 2011-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Il numero di studenti di nazionalità ecuadoriana inseriti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie italiane, dall'anno scolastico 2010/2011 all'anno scolastico 2011/2012 è diminuito, in misura percentuale, dello 0,3% (pari a -64 unità), a fronte del +5,2% che ha contrassegnato il totale degli studenti non comunitari. La riduzione più significativa si è registrata nella scuola secondaria di primo grado (grafico 1.4.3) i cui iscritti sono calati del 6,3%.

Grafico 1.4.3-Alunni appartenenti alla comunità di riferimento e del totale dei Paesi non comunitari. Variazione % A.s. 2010/2011 su 2011/2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

Nell'anno accademico 2011/2012, dall'anagrafe degli studenti stranieri iscritti presso le Università italiane, gli studenti di nazionalità ecuadoriana iscritti a corsi universitari in Italia risultano 801, con una prevalenza del genere femminile (526 iscritte), rispetto a quello maschile (275). Gli studenti ecuadoriani rappresentano l'1,6% del totale dei 50.056 studenti stranieri non comunitari, l'Ecuador ricopre pertanto l'undicesima posizione per numero di studenti iscritti ed immatricolati durante l'ultimo anno accademico.

Tabella 1.4.4– Studenti della comunità di riferimento iscritti e immatricolati presso le Università italiane per genere (v.a. e v. %). A.S. 2011/2012.

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
iscritti 2010/2011	266	548	814	14°	1,6
<i>di cui immatricolati</i>	84	160	244	11°	2,5
iscritti 2011-2012	275	526	801	11°	1,6
<i>di cui immatricolati</i>	95	124	219	11°	2,8

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

1.5. Comunità in evoluzione

L'analisi sin qui delineata ha posto in luce alcune peculiarità della comunità ecuadoriana in Italia (prevalenza del genere femminile, elevata incidenza di minori, rilevanza del fattore lavorativo come motivazione di soggiorno etc.), fotografando la situazione al primo gennaio 2013. Nel paragrafo che segue si esamineranno invece alcuni dei cambiamenti intervenuti a partire dal 2001, per delineare le trasformazioni in atto nelle dinamiche migratorie della comunità in esame, legate al progressivo consolidarsi della presenza sul territorio italiano. Si prenderanno in considerazione, in un'ottica diacronica, variabili quali l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno, il peso delle differenti motivazioni sulle autorizzazioni all'ingresso, la distribuzione percentuale tra permessi di soggiorno di lungo periodo e permessi di soggiorno soggetti a rinnovo.

I dati disponibili permettono di analizzare l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2010. Per le successive annualità (2011,2012,2013), l'introduzione del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (che non presenta una chiara indicazione delle motivazioni di soggiorno), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza. Pertanto, non disponendo di dati omogenei, la dinamica che contraddistingue l'ultimo triennio sarà analizzata prendendo in considerazione i permessi rilasciati ogni anno.

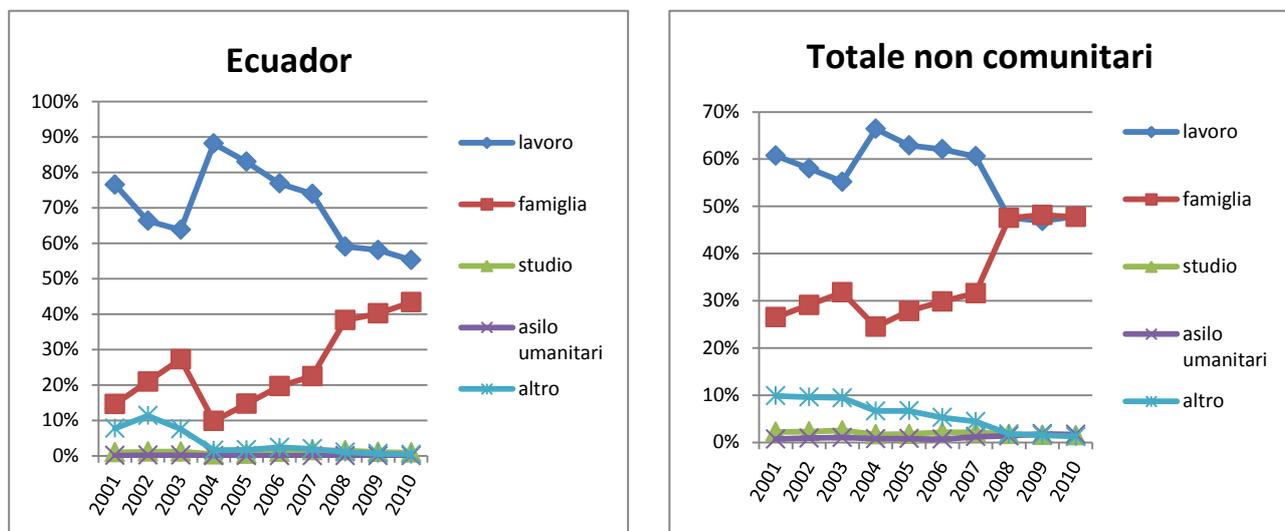
Il grafico 1.5.1 mostra come tra il 2001 ed il 2010 sia andata scemando l'incidenza delle presenze legate a motivi di lavoro per i cittadini ecuadoriani e, per converso, abbia subito un sensibile incremento il soggiorno per motivazioni familiari, legato ai crescenti ricongiungimenti. Si evidenzia, inoltre, il forte peso che le motivazioni di lavoro hanno per la comunità in esame: l'incidenza dei permessi di soggiorno per motivi lavorativi sul totale dei permessi di soggiorno di cittadini ecuadoriani regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2008, non scende mai al di sotto del 60%, con punte che sfiorano il 90%; valori sensibilmente superiori a quelli registrati sul totale dei non comunitari.

Nonostante a partire dal 2007 si registri un calo dell'incidenza delle motivazioni lavorative e, viceversa, un incremento del peso delle motivazioni familiari sul totale dei permessi di soggiorno dei cittadini appartenenti alla comunità in esame, il lavoro continua a rappresentare il fattore prevalente tra le presenze ecuadoriane. Va sottolineato tuttavia come nel corso del decennio preso in considerazione si assista ad un cambiamento rilevante che porta a ridurre la distanza tra presenze legate a motivi lavorativi e presenze legate a motivi familiari di circa 50 punti percentuali.

Diversa la dinamica che contrassegna il complesso dei cittadini non comunitari, per i quali a partire dall'anno 2008 risultano allineate le presenze per motivi di lavoro e di famiglia.

Confrontando l'incidenza percentuale delle due motivazioni, tra i cittadini appartenenti alla comunità ecuadoriana ed il totale dei regolarmente soggiornanti, nel 2010 – ultimo anno che consente tale disaggregazione dei dati – si evidenzia come, nella comunità in esame, il peso delle presenze per lavoro sia di 7,4 punti percentuali superiore alla media e, per converso, l'incidenza dei motivi familiari sia inferiore alla media di 4,4 punti.

Grafico 1.5.1 – Tipologia di permesso di soggiorno a beneficio di cittadini ecuadoriani e del totale dei regolarmente soggiornanti anni 2001-2010 (v.%)

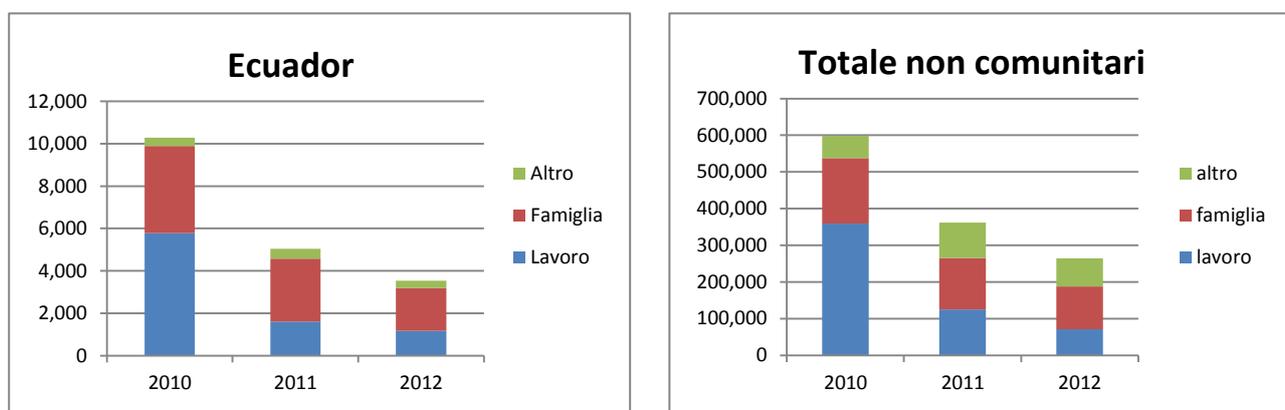


Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

Conferma delle trasformazioni in atto arriva anche da un'analisi dei nuovi permessi rilasciati a cittadini ecuadoriani nel corso degli ultimi 3 anni; il grafico 1.5.2 non solo evidenzia una riduzione del numero di nuovi permessi tra il 2010 ed il 2012 di quasi 7mila unità¹¹, ma conferma, in riferimento alla comunità ecuadoriana, il progressivo aumento dell'incidenza del fattore familiare come motivazione all'ingresso: il lavoro rappresenta infatti nel 2012 la motivazione di ingresso di un terzo dei cittadini ecuadoriani. Il confronto con il complesso dei non comunitari mette in luce come per la comunità in esame il peso delle motivazioni familiari sia superiore in tutte le tre annualità considerate.

Va rilevato tuttavia come il passaggio da flussi di ingresso per motivi lavorativi a flussi per ricongiungimenti familiari sembri contraddistinguere, sia pure in termini meno accelerati, il fenomeno migratorio in Italia nel suo complesso: solo poco più di un cittadino non comunitario su quattro ha fatto ingresso in Italia nel 2012 per motivazioni lavorative.

Grafico 1.5.2 – Tipologia di permesso di soggiorno dei cittadini ecuadoriani e del totale dei non comunitari che hanno fatto ingresso negli anni 2010-2012 (v.a.)



Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

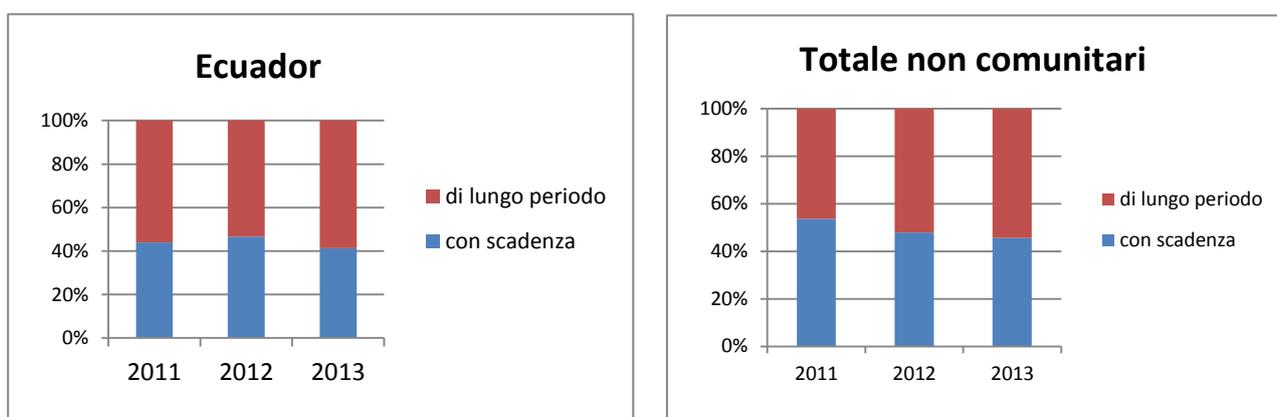
¹¹ Va sottolineato come il boom di nuovi permessi rilasciati nel 2010 sia da collegare con molta probabilità agli effetti della sanatoria.

Come ultimo elemento di analisi, utile per delineare le dinamiche che contraddistinguono la comunità in esame, si prenderà in considerazione la quota di lungo soggiornanti al suo interno nel corso degli ultimi 3 anni.

Dal grafico 1.5.3 è facile rilevare come complessivamente il fenomeno migratorio in Italia abbia subito una trasformazione nel corso degli ultimi anni. L'incremento che va registrando la quota di lungo soggiornanti è infatti un segno chiaro del cambiamento in atto che vede l'immigrazione nel nostro Paese non più e non solo come fenomeno legato ai flussi di ingresso ed ai nuovi arrivi, quanto come un "fatto sociale" che chiama in causa politiche di integrazione: ad oggi più della metà dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha un permesso di soggiorno di lungo periodo, non è un soggetto in transito, o in temporaneo soggiorno, ma è presente per restare.

Anche all'interno della comunità ecuadoriana si rende evidente questo processo di progressiva stabilizzazione: i lungo soggiornanti rappresentano infatti una quota crescente della comunità, passando dal 56% del 2011 al 58,7% del 2013.

Grafico 1.5.3 – Tipologia di permesso di soggiorno di cui sono titolari cittadini ecuadoriani e il totale dei non comunitari. Anni 2011-2013 (v. %)



Fonte: Elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

4. La comunità ecuadoriana nel mercato del lavoro italiano

Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni

La crisi economica ha prodotto in Italia, nell'arco dell'ultimo triennio, un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali ed un forte aumento della disoccupazione. Anche le *performance* della componente straniera, tradizionalmente attestata su livelli occupazionali maggiori rispetto alla forza lavoro italiana, ne hanno fortemente risentito.

A livello generale, è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) pari a poco più di 3 milioni e 914 mila individui, (2.718.329 con cittadinanza extracomunitaria), tra i quali gli occupati raggiungono la quota di 2 milioni e 334 mila.

Se è vero che in termini assoluti, il numero degli occupati stranieri è aumentato nel corso degli ultimi due anni (+6,1% nel 2011 e +3,9% nel 2012 per la componente UE; +9,2% nel 2011 e +3,6% nel 2012 nel caso degli extracomunitari, cfr. tabella 2.1), in decisa controtendenza rispetto alla dinamica che ha segnato la componente italiana, diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata proprio la componente immigrata.

Tabella 2.1 – Occupati (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

	2010	2011	2012	2011	2012
	v.a.			v.% rispetto all'anno precedente	
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-0,4	-0,7
UE	697.761	740.541	769.279	6,1	3,9
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	9,2	3,6
Totale	22.872.328	22.967.243	22.989.728	0,4	-0,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La prima evidenza è rappresentata dalla crescita esponenziale della disoccupazione. In valore assoluto il fenomeno della disoccupazione straniera, nella lunga fase di crisi, assume caratteri decisamente allarmanti. Considerando il triennio 2010 - 2012, il numero delle persone di cittadinanza UE in cerca di lavoro è cresciuto infatti di oltre 35 mila unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra UE tale aumento ha superato le 72 mila unità.

L'analisi dell'andamento temporale mette in luce un aumento consistente del tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra disoccupati e forze lavoro) per tutte le componenti: +2,3% rispetto all'ultimo anno disponibile per quella italiana, +1,5% per quella comunitaria e +2,2%, per quella extracomunitaria; evidenziando inoltre come nel 2012 il tasso relativo ai cittadini italiani – pari al 10,3% – sia significativamente inferiore a quello registrato per quelli UE (13,3%) e quelli extra UE (14,5%)(tabella 2.2).

Tabella 2.2 – Tasso di disoccupazione (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010 2011, 2012

	2010	2011	2012	2011	2012
	v.a.			v.% rispetto all'anno precedente	
Italiani	8,1	8,0	10,3	-0,1	2,3
UE	10,6	11,8	13,3	1,2	1,5
Extra UE	12,1	12,3	14,5	0,1	2,2
Totale	8,4	8,4	10,7	0,0	2,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

In termini assoluti i cittadini stranieri in cerca di occupazione nel 2012 sono circa 383 mila (circa 118 mila comunitari e 265 mila extracomunitari).

Inoltre a differenza della popolazione italiana, la cui componente inattiva¹² si riduce, nel caso degli stranieri si registra, tra il 2011 e il 2012, un aumento rilevante della popolazione inattiva, che per la componente UE cresce di 15 mila unità e per quella extra UE di circa 71 mila unità.

Il dettaglio settoriale dell'occupazione straniera (tabella 2.3) nel confronto con il 2011, fornisce un ulteriore elemento di valutazione sulla trasformazione della domanda di lavoro. A fronte di una crescita degli occupati stranieri in agricoltura (9mila unità) si registra una diminuzione di 17mila occupati nell'industria e nelle costruzioni: per quanto riguarda la componente UE la variazione percentuale degli occupati tra il 2011 ed il 2012 è pari a -2,8% nell'industria in senso stretto e -3,1% nelle costruzioni, mentre per i lavoratori extracomunitari la variazione percentuale risulta nei due comparti rispettivamente del -2,6% e -0,4%.

Tabella 2.3 – Occupati per cittadinanza. Anno 2012 (valori in migliaia, composizioni percentuali, variazioni assolute e relative, incidenze percentuali degli stranieri sul totale degli occupati per settore di attività e professione)

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				Incidenza stranieri
	v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		v.a.	v. %	Variazioni 2011-2012		
			assolute	%			assolute	%	
SETTORI ATTIVITA'									
Agricoltura	735	3,6	-13	-1,7	115	4,9	11	11,1	13,5
Industria in senso stretto	4.169	20,3	-72	-1,7	439	18,8	-12	-2,6	9,5
Costruzioni	1.422	6,9	-87	-5,8	332	14,2	-5	-1,5	18,9
Servizi	14.239	69,2	21	0,1	1.449	62,1	88	6,5	42,9
di cui:									
Commercio	3.169	15,4	70	2,2	208	8,9	8	3,8	6,2
Alberghi e ristorazione	1.064	5,2	40	4,0	210	9,0	16	8,2	16,5
Servizi famiglie	167	0,8	-4	-2,2	552	23,6	73	15,2	76,8
PROFESSIONI									
qualificate	7.498	36,5	-38	-0,5	138	5,9	-11	-7,5	1,8
impiegati commercio e servizi	6.268	30,5	56	0,9	584	25,0	63	12,0	8,5
operai	4.894	23,8	-239	-4,7	805	34,5	-28	-3,4	14,1
non qualificate	1.639	8,0	45	2,8	807	34,6	59	7,9	33,0
Totale (a)	20.565	100,00	-151	-0,7	2.334	100,0	83	3,7	10,2

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita degli occupati è invece quasi tutta concentrata nei servizi ed in particolare nei servizi alla persona, dove l'aumento di circa 70mila occupati è coperto per otto decimi da lavoratori stranieri, quasi esclusivamente di genere femminile. La crisi genera quindi un diverso impatto sulle comunità straniere, maggiore per quelle più inserite nel settore industriale, come le comunità marocchina ed albanese (tra le più numerose tra i paesi extracomunitari), minore per le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie (filippina, moldava, ucraina tra le maggiori).

¹² Gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate; si tratta quindi di coloro che non hanno svolto un'attività lavorativa (almeno un'ora nella settimana di riferimento), ma non hanno neanche effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento, né sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; né inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Ma non è solo nell'aumento della disoccupazione o nel ridimensionamento della domanda nel settore manifatturiero che è possibile cogliere l'effetto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro. La tabella 2.4 mostra la composizione degli occupati stranieri ed italiani per qualifica professionale nel quadriennio 2008-2011. Come è facile osservare, al di là della crescita degli occupati stranieri, cambia la composizione percentuale delle qualifiche. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni più qualificate.

Tabella 2.4 – Occupati per cittadinanza. Anni 2008, 2011, 2012 (valori in migliaia e composizioni percentuali)

Professioni	2008(a)			2011			2012		
	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale
v.a.									
Qualificate	8.313	143	8.456	7.536	149	7.685	7.499	138	7.637
Impiegati, commercio	5.912	367	6.279	6.212	521	6.734	6.268	584	6.852
Operai	5.609	728	6.337	5.133	833	5.966	4.894	805	5.699
Non qualificate	1.575	512	2.087	1.594	747	2.341	1.639	807	2.445
Totale (b)	21.654	1.751	23.405	20.716	2.251	22.967	20.565	2.334	22.899
v. %									
Qualificate	38,4	8,2	36,1	36,4	6,6	33,5	36,5	5,9	33,3
Impiegati, commercio	27,3	21,0	26,8	30,0	23,2	29,3	30,5	25,0	29,9
Operai	25,9	41,6	27,1	24,8	37,0	26,0	23,8	34,5	24,9
Non qualificate	7,3	29,2	8,9	7,7	33,2	10,2	8,0	34,6	10,7
Totale (b)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

(b) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle professioni.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita della domanda, sembra dunque essere circoscritta a mansioni sempre più "povere" ed è comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere).

Si assiste, in sostanza, ad una trasformazione quantitativa e qualitativa della domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri che si contrae nei comparti manifatturieri, cresce quasi esclusivamente nei servizi alla persona e complessivamente si impoverisce, facendo registrare tra il 2011 ed il 2012 un aumento della domanda di lavoro non qualificato pari al 2,9% per i lavoratori di cittadinanza UE e dell' 1% per gli occupati extra UE.

Infine, come segnala il recente *Rapporto annuale 2013* dell'ISTAT, contribuiscono a rappresentare gli effetti della crisi sui lavoratori immigrati tre fenomeni: l'aumento dei livelli di "sovra-istruzione" dei lavoratori stranieri (ossia lo svolgimento di mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione); la crescita dei fenomeni di sottoccupazione e l'aumento del divario delle retribuzioni medie rispetto a quelle dei lavoratori italiani. Per quanto riguarda il primo dato, nel 2012 risultavano sovra-istruiti il 41% dei lavoratori stranieri, una percentuale in crescita se si considera che nel 2008 erano il 39%. Il secondo fenomeno riguarda la situazione di chi presta la sua opera per un numero di ore inferiore a quello normale o non risulta utilizzato per mansioni adeguate alla sua qualifica e al suo titolo di studio. Nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei lavoratori stranieri e nel 2012 la quota sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani.

Le condizioni lavorative più svantaggiate si riflettono anche sulla retribuzione netta mensile che per gli stranieri è in media più bassa e si attesta, nel 2012, a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era solo lievemente maggiore (973 euro al mese), ma il

divario con le retribuzioni italiane era molto minore, pari a 266 euro per mese. Si può dunque affermare che anche sotto il profilo delle retribuzioni la crisi ha penalizzato la componente straniera del mercato del lavoro. Non è però possibile stabilire se le trasformazioni descritte abbiano una natura congiunturale o se i fenomeni siano più di natura strutturale. Certo è che se si considera, oltre al ridimensionamento del fabbisogno di manodopera, l'aumento esponenziale della disoccupazione (soprattutto per la componente UE), la crescita della componente inattiva (soprattutto per la componente extra UE) e il progressivo impoverimento qualitativo della domanda, è difficile immaginare che i fenomeni descritti abbiano una natura transitoria. Almeno nel breve periodo, gli effetti della crisi sulla disoccupazione e sulla qualità della domanda di lavoro saranno difficili da contrastare e resteranno i principali ostacoli ai processi di integrazione delle comunità straniere in Italia.

2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

Osservando i dati riportati nella tabella 2.1.1 e nel grafico 2.1.1, si può notare che, per la comunità ecuadoriana presente nel nostro Paese, l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15 anni e oltre è del 65,4%, superiore di 3,5punti percentuali al medesimo aggregato relativo agli altri Paesi dell'America centro-meridionale. Per il totale dei non comunitari il tasso di occupazione è invece pari al 57,6% (-7,9% rispetto alla comunità in analisi).

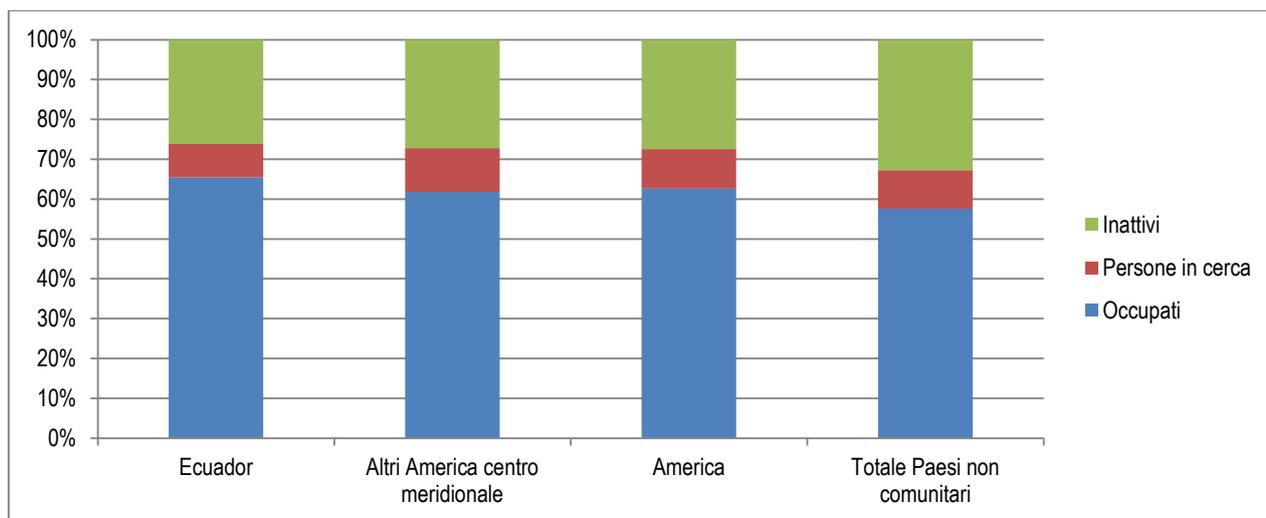
La quota di persone in cerca di lavoro all'interno della comunità ecuadoriana è pari all'8,4%, tra quanti sono in età lavorativa, corrispondente ad un tasso di disoccupazione interno alla comunità dell'11,4%, valore inferiore sia rispetto a quello rilevato tra i migranti degli altri Paesi dell'America centro meridionale (14,9%), sia a quello rilevato per il complesso dei migranti americani (13,7%), e per il totale dei non comunitari (14,5%).

Per quanto riguarda gli inattivi, tra i cittadini ecuadoriani si rileva un'incidenza pari al 26,1%, valore inferiore a quello registrato su tutti i gruppi di confronto: -1,1% rispetto ai migranti degli altri Paesi dell'America centro meridionale (27,2%), -1,3% rispetto ai migranti americani e -6,6%rispetto al totale dei cittadini non comunitari (46,5%).

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale(v.a. e v.%). Anno 2012

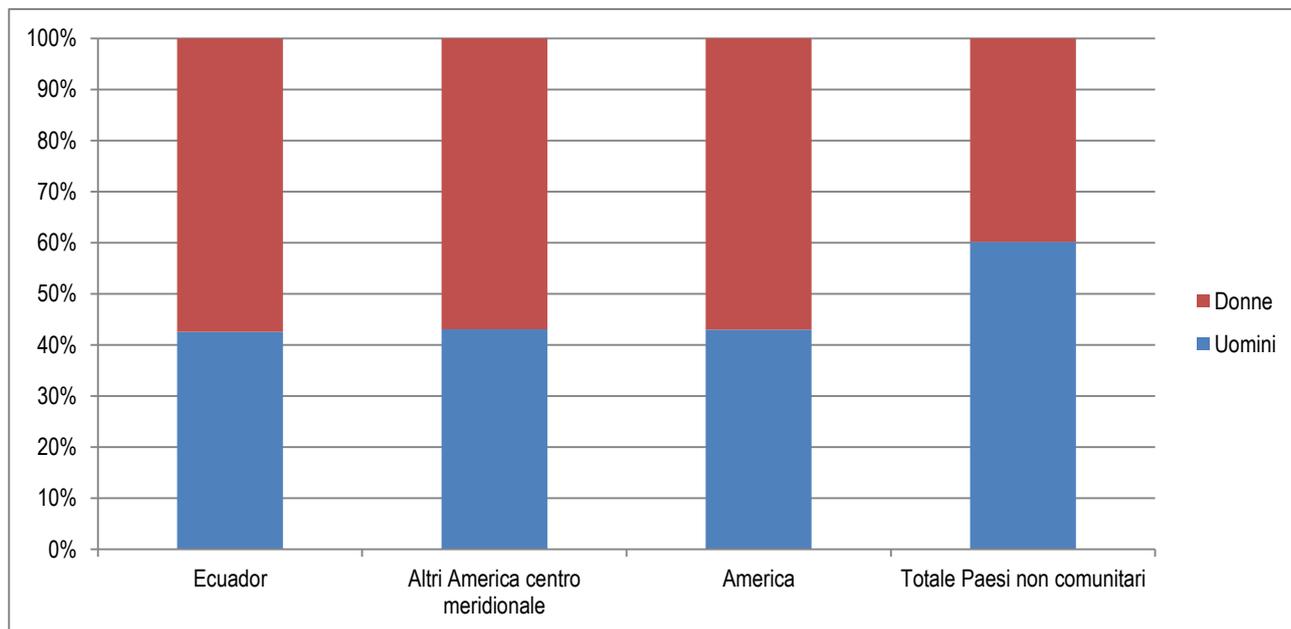
CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale	Tasso di disoccupazione
Ecuador	65,4	8,4	26,1	86.208	11,4
Altri America centro meridionale	61,9	10,9	27,2	225.768	14,0
America	62,6	9,9	27,4	323.422	13,7
Totale Paesi non comunitari	57,6	9,7	32,7	2.718.329	14,5

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Grafico 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v. %). Anno 2012

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

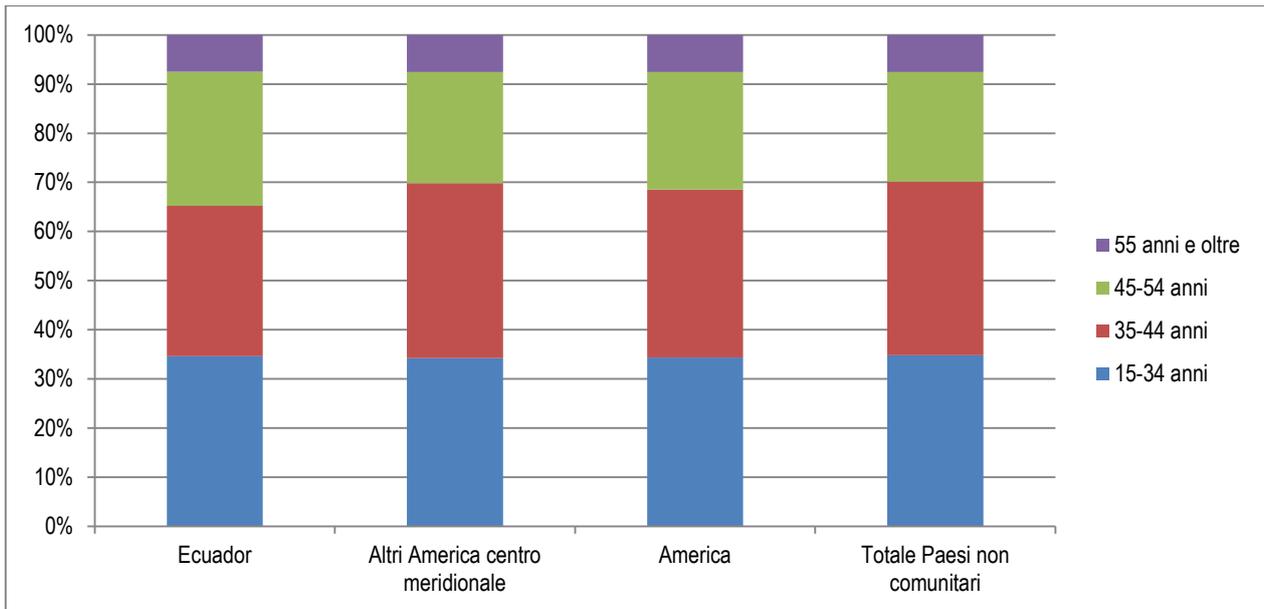
La distribuzione per genere degli occupati di cittadinanza ecuadoriana (grafico 2.1.2) mostra una prevalenza femminile: la quota di donne si attesta intorno al 57%, proporzione analoga a quella rilevata tra i lavoratori provenienti dalle aree di maggior prossimità geografica, ma superiore di circa 17 punti percentuali al totale dei cittadini non comunitari occupati nel nostro Paese, tra i quali a prevalere è il genere maschile (60%).

Grafico 2.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v. %). Anno 2012

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per fasce d'età (grafico 2.1.3) degli occupati di cittadinanza ecuadoriana rivela forti analogie con i gruppi di confronto. Scostamenti si rilevano solo relativamente alle proporzioni raggiunte dalle classi di età centrali: è infatti superiore, tra gli occupati appartenenti alla comunità in esame, l'incidenza della classe 45-54 anni (27,3% a fronte del 22,6% degli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'America centro meridionale e del 22,3% del complesso dei lavoratori non comunitari), ed inferiore il peso della classe di età 35-44 anni (30,6% a fronte del 35,6% degli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'America centro meridionale e del 35,3% del complesso dei lavoratori non comunitari).

Grafico 2.1.3– Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2012

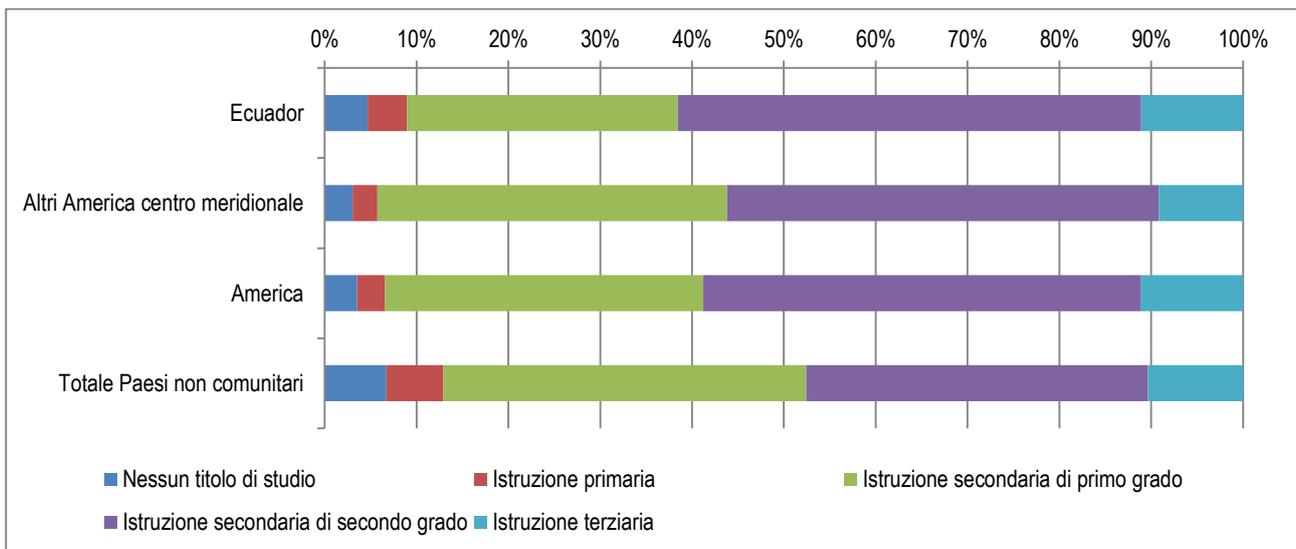


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 2.1.4 mostra il livello di istruzione dei cittadini ecuadoriani occupati in Italia, evidenziando come l'incidenza di coloro che hanno almeno un titolo secondario di secondo grado sia pari al 61,5% (di cui l'11,1% anche con istruzione terziaria); un valore superiore a quello registrato su tutti i gruppi di confronto (+5,3% rispetto ai lavoratori provenienti dal resto dell'America centro meridionale, +2,8% rispetto al totale degli occupati americani nel nostro Paese, e +14% rispetto al complesso degli occupati non comunitari).

Tra i lavoratori ecuadoriani risulta prevalente un livello di istruzione medio-alto: il 50,5% degli occupati ha un'istruzione secondaria di secondo grado; valore superiore di oltre 3 punti a quello relativo ai lavoratori provenienti dal resto dell'America centro meridionale (47%). Tuttavia spicca, nel confronto con gli occupati provenienti dalle aree di maggiore prossimità geografica, la maggiore incidenza nella comunità in esame di lavoratori con istruzione primaria o privi di titoli di studio (+3,2% rispetto agli originari dell'America centro-meridionale; +2,8% rispetto al complesso degli americani).

Grafico 2.1.4 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (composizione percentuale). Anno 2012



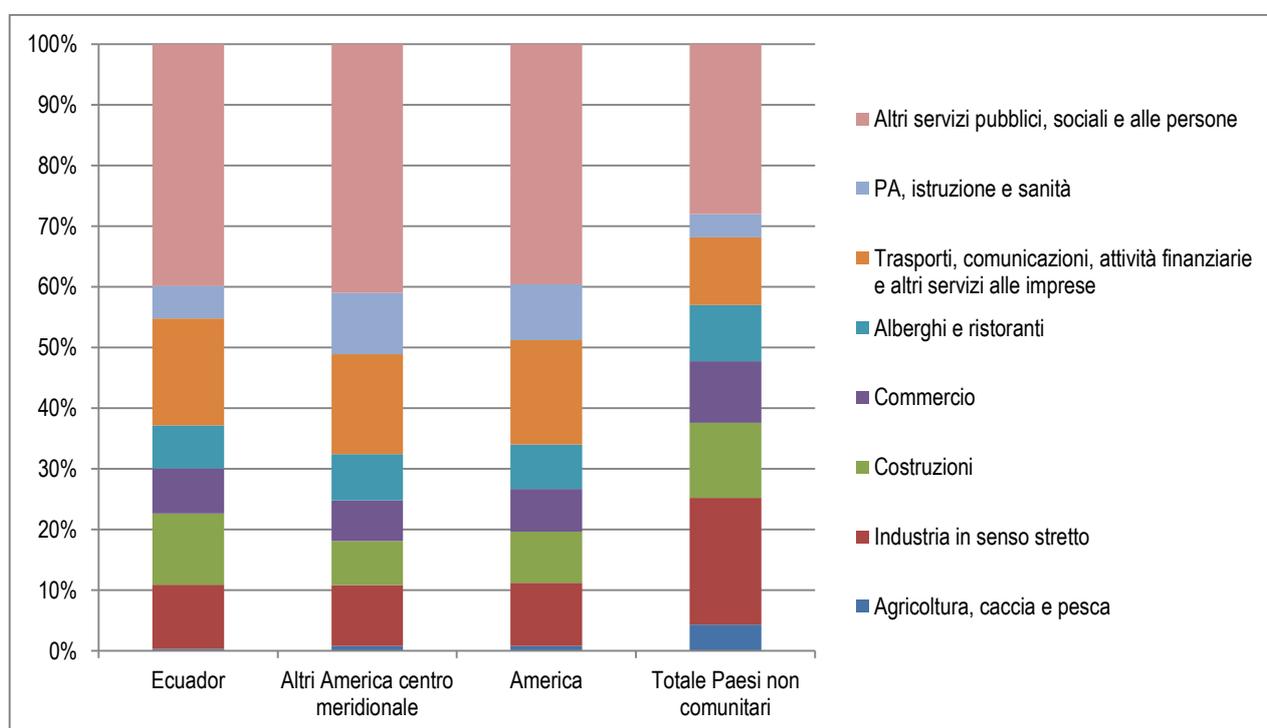
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione degli occupati di origine ecuadoriana tra i settori di attività (grafico 2.1.5) mette in luce la preponderanza del Terziario, che assorbe quasi l'80% dei lavoratori appartenenti alla comunità. In particolare circa il 40% della manodopera ecuadoriana in Italia è assorbita dal settore dei Servizi sociali, pubblici e alle persone (valore analogo a quello rilevato tra gli occupati provenienti dalle aree di maggior prossimità geografica e superiore di circa 12 punti percentuali al complesso dei lavoratori non comunitari).

Seguono, come ambito di impiego, i servizi alle imprese in cui lavora il 17,6% degli occupati appartenenti alla comunità. Anche in questo caso si rilevano forti analogie con gli altri lavoratori americani (16,6% per i lavoratori provenienti dal resto dell'America centro meridionale e 17,3% per il complesso degli Americani), mentre maggiore è lo scostamento rispetto al totale dei non comunitari occupati nel nostro Paese (11,2%).

Il settore industriale assorbe complessivamente poco più di un quinto degli occupati ecuadoriani, suddivisi piuttosto equamente tra Costruzioni (11,7%) ed Industria in senso stretto (10,6%).

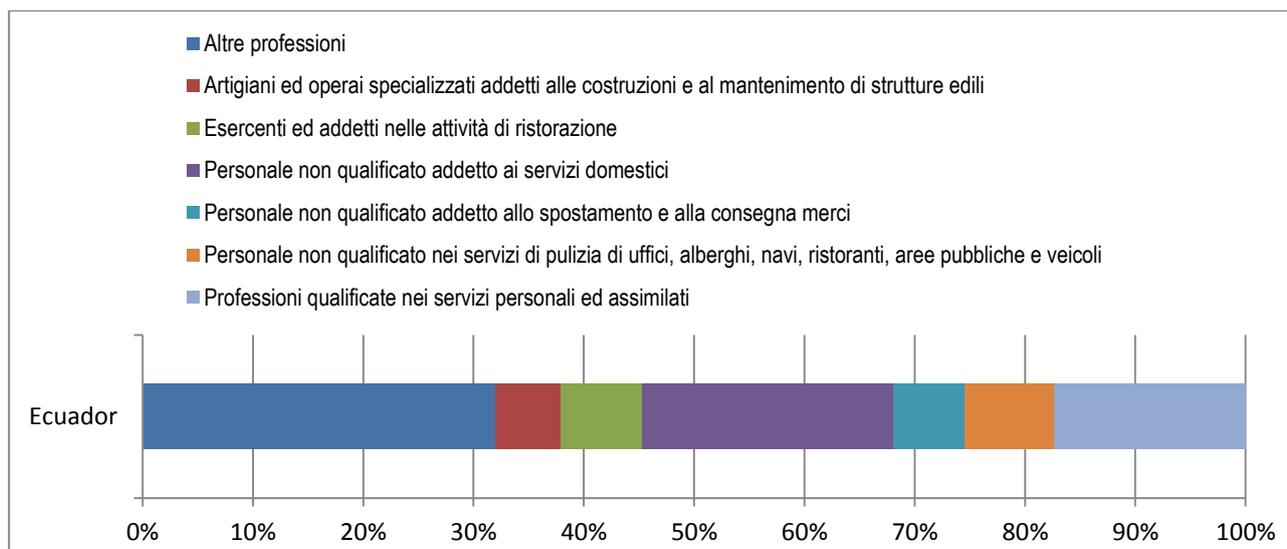
Grafico 2.1.5– Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Il grafico 2.1.6 mostra le professioni esercitate almeno dal 5% degli occupati della comunità in esame, ribadendo la prevalenza dei Servizi Pubblici, sociali e alle persone: il 23% dei lavoratori ecuadoriani lavora come Personale non qualificato addetto ai servizi domestici, il 17% svolge Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati. Pari all'8% la quota di occupati ecuadoriani inquadrati come Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli.

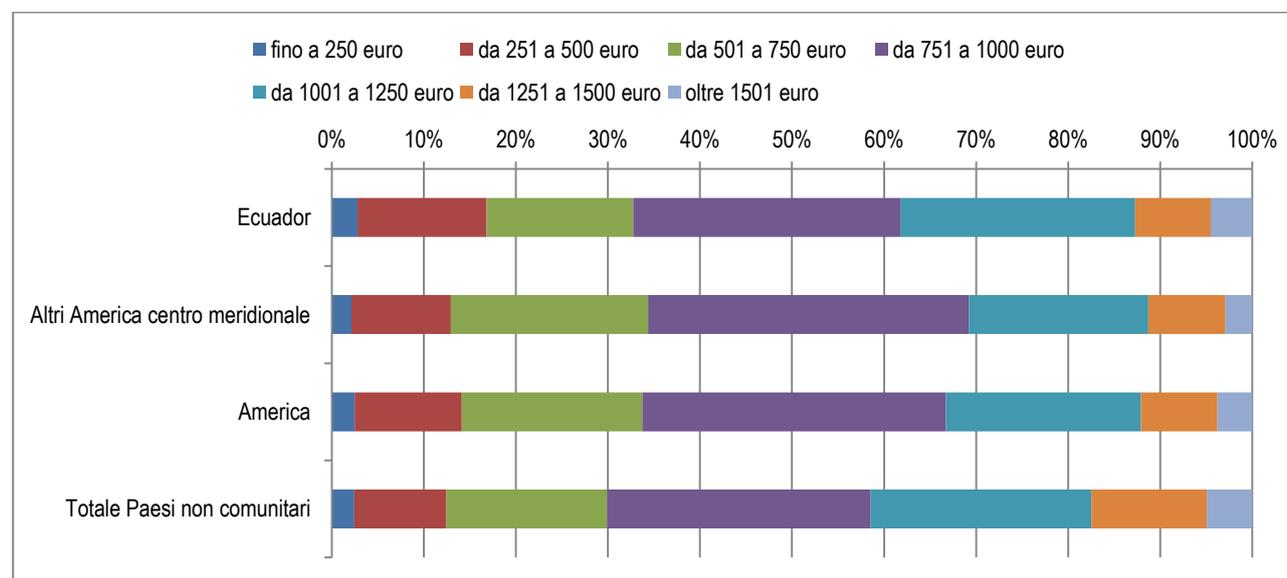
Grafico 2.1.6 – Occupati (15 anni e oltre) ecuadoriani per professione (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla classe di reddito (grafico 2.1.7) degli occupati di origine ecuadoriana mostra che il 38,2% percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro; un valore superiore di oltre 7 punti percentuali a quello registrato tra i lavoratori provenienti dagli altri Paesi dell’America centro meridionale, ma inferiore alla media dei non comunitari di 3,3 punti percentuali. Preponderante la classe di reddito tra i 751 ed i 1.000 euro, in cui ricade il 29% degli occupati della comunità. Più rilevante, sia rispetto agli altri Paesi dell’America centro meridionale, sia rispetto al totale dei cittadini non comunitari, il peso della classe di reddito tra i 251 ed i 500 euro (rispettivamente +3,2% e +4%).

Grafico 2.1.7– Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)¹³, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2012 i rapporti di lavoro attivati¹⁴(tabella 2.2.1) per cittadini di origine ecuadoriana sono stati 29.739(2,6% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, 23,7% di quelli attivati in favore di lavoratori del continente americano). Quasi il 90%dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2012 dai lavoratori ecuadoriani è nel settore dei Servizi, percentuale analoga a quella registrata sia tra i lavoratori della medesima area geografica (-1%), ma superiore a quella relativa al totale dei non comunitari di oltre 25 punti percentuali. L'industria è al secondo posto per numero di attivazioni (9,1%), principalmente nelle costruzioni (5,5%), mentre residuale appare l'incidenza del settore agricolo in cui ricadono l'1,1% delle attivazioni.

Tabella 2.2.1 – Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Ecuador	1,1	9,1	5,5	3,6	89,8	29.739
Altri America centro meridionale	2,5	6,7	2,9	3,8	90,8	92.575
America	2,1	7,2	3,5	3,7	90,7	125.347
Totale Paesi non comunitari	16,6	18,9	8,4	10,4	64,6	1.162.021

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro cessati(tabella 2.2.2) riguardanti lavoratori ecuadoriani sono 29.879, solo 140 in più rispetto alle attivazioni. La distribuzione tra i settori delle cessazioni non si discosta di molto rispetto a quella delle attivazioni, sebbene il peso percentuale dei Servizi si riduca, a favore di quello dell'Industria.

¹³La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹⁴ Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

Tabella 2.2.2 –Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Ecuador	1,1	10,4	6,3	4,2	88,5	29.879
Altri America centro meridionale	2,6	7,6	3,4	4,2	89,8	90.247
America	2,2	8,2	4,0	4,2	89,6	123.094
Totale Paesi non comunitari	17,0	20,1	9,3	10,9	62,9	1.132.787

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni e le cessazioni di lavoro nel caso dei lavoratori ecuadoriani sono pressoché equivalenti, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari il rapporto tra le due è pari a 2,58.

2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma del dato commentato precedentemente riferito al flusso delle attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), nella quale è riportato il numero di lavoratori appartenenti alla comunità in esame che hanno avuto almeno un giorno di versamenti contributivi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale nel 2012, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene, inoltre, riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

Tabella2.3.1 – Lavoratori con cittadinanza ecuadoriana per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e percentuale sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2012

	Totale	Uomini	Donne	sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1)	23.279	57,5%	42,5%	2,6%
lavoratori dipendenti a tempo determinato (1)	7.696	52,4%	48,6%	2,9%
lavoratori domestici	22.965	10,3%	89,7%	4,9%
lavoratori parasubordinati (2)	540	46,3%	53,7%	2,8%
commercianti	961	46,7%	53,3%	0,6%
artigiani	2.129	84,7%	15,3%	1,8%
titolari di imprese individuali (3)	2.875	74,9%	25,1%	1,0%

(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici)

(2) Si tratta del numero di contribuenti alla Gestione Separata di cui all'art.2, comma 26, della Legge n.335/1995 (cosiddetti lavoratori parasubordinati), con l'esclusione dei prestatori di lavoro occasionale accessorio.

(3) stock al 31 dicembre 2012.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Nel 2012, i lavoratori ecuadoriani con un rapporto di lavoro dipendente sono quasi 31mila; la maggior parte (23mila) ha sottoscritto un contratto a tempo indeterminato, mentre quasi 8mila risultano impiegati a tempo determinato. Rilevante la quota di lavoratori domestici appartenenti alla comunità, i cui lavoratori rappresentano il 4,9% dei non comunitari inquadrati con tale tipologia contrattuale.

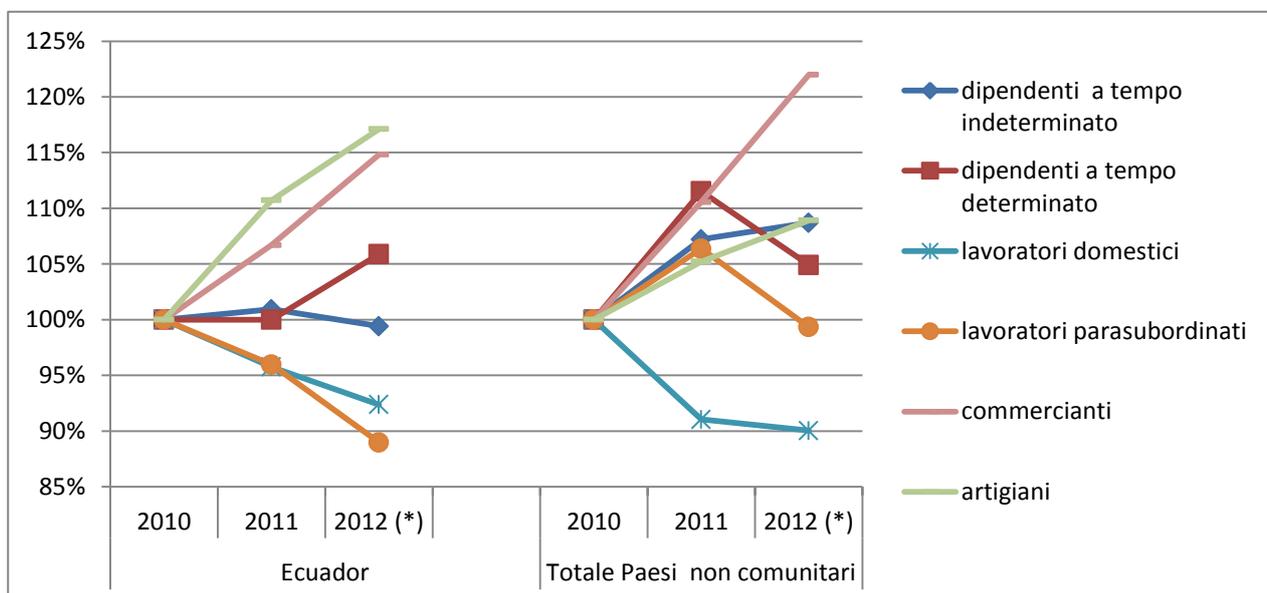
Importante, in particolare per la componente maschile della comunità, il lavoro autonomo: sono 2.129 gli artigiani ecuadoriani (nell'84,7% dei casi uomini) e 2.875 gli imprenditori (il 74,9% dei quali uomini).

Rispetto alla distribuzione di genere, si registra una schiacciante prevalenza del genere femminile nel lavoro domestico (89,7%), e del genere maschile tra artigiani e imprenditori (rispettivamente 84,7% e 74,9%), mentre nelle altre forme di impiego risulta piuttosto equilibrata la proporzione raggiunta tra uomini e donne.

L'andamento tra il 2010 e il 2012 degli indicatori riportati nel seguente grafico 2.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2010), mette in luce come le dinamiche siano state di crescita per artigiani, commercianti e dipendenti a tempo determinato, mentre le altre modalità di lavoro fanno segnare una flessione in negativo.

Le dinamiche di crescita maggiori riguardano gli artigiani (+17%) ed i commercianti (+15%). Pressoché stabile invece la quota di dipendenti a tempo indeterminato (-1%).

Grafico 2.3.1– Numeri indice 2010-2012 dei lavoratori con cittadinanza ecuadoriana e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2010)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

(*) Dati provvisori.

2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e l'impiego di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, il decreto legislativo n. 109 del 16 luglio 2012, adottato in attuazione della direttiva 2009/52/CE, ha introdotto un'articolata serie di disposizioni. In primo luogo, sono state aggravate le sanzioni penali a carico dei datori di lavoro che impiegano manodopera immigrata priva del regolare permesso di soggiorno e sono state introdotte specifiche aggravanti in caso di sfruttamento dei lavoratori, impiego di minori in età lavorativa o impiego di più di tre lavoratori irregolari. Al contempo è stata prevista la possibilità per il lavoratore straniero in condizione di soggiorno irregolare e sottoposto a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, qualora denunci fondatamente il datore di lavoro e cooperi fattivamente nel procedimento penale.

Inoltre, nella fase transitoria di attuazione della nuova disciplina, è stata avviata una procedura di cosiddetta “emersione” dei rapporti di lavoro irregolari,¹⁵ attraverso la quale consentire al datore di lavoro in difetto di mettersi in regola, prima dell’introduzione del nuovo e più severo sistema sanzionatorio.

Il decreto ha pertanto definito requisiti e modalità per accedere alla misura di emersione¹⁶, consentendo di sanare rapporti di lavoro irregolari, in presenza di specifici requisiti inerenti il rapporto di lavoro, il lavoratore ed il datore di lavoro. Nello specifico:

- a. il rapporto di lavoro doveva risultare avviato da almeno tre mesi alla data di entrata in vigore del decreto ed essere ancora in corso alla data di presentazione della dichiarazione di emersione; tale rapporto doveva essere a tempo pieno, salvo che nel caso di lavoro domestico per il quale era ammesso anche il lavoro a tempo parziale purché non inferiore a venti ore settimanali;
- b. il lavoratore beneficiario dell’istanza, doveva risultare presente sul territorio nazionale in modo ininterrotto almeno dalla data del 31 dicembre 2011 e non incorrere in motivi ostativi derivanti dall’aver commesso reati o da ragioni di pericolosità sociale¹⁷;
- c. il datore di lavoro, italiano, cittadino di uno Stato membro dell’UE o cittadino di Paesi terzi, purché titolare di un permesso per lungo soggiornanti, doveva raggiungere una soglia reddituale minima e non essere stato condannato per specifici reati¹⁸.

Per avviare la procedura di emersione, il datore di lavoro era tenuto a versare, prima di presentare la dichiarazione, un contributo una tantum di 1.000 euro per ciascun lavoratore. Ai fini del completamento del procedimento di regolarizzazione, doveva altresì documentare l’avvenuto pagamento della retribuzione e dei contributi del lavoratore per il periodo di riferimento, comunque non inferiore ai sei mesi.

La domanda di emersione poteva essere inviata per via telematica dal 15 settembre al 15 ottobre 2012.¹⁹

Complessivamente, il numero delle domande pervenute ammonta a 134.766: 116.108 di esse sono relative a rapporti di lavoro subordinato nel settore domestico e 18.658 a rapporti di lavoro subordinato relativo ad altri settori. Al 2 settembre 2013 il numero delle pratiche definite risulta complessivamente 56.914, pari al 42% del totale. La tabella 2.4.1 indica come sia pari al 91% la quota di istanze conclusesi positivamente, mentre ammonta a circa il 9% il numero di domande non andate a buon fine per rigetto o rinuncia.

Tabella 2.4.1– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, ed esito (v.a. e v. %). Dati al 2 settembre 2013

Istanze definite	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse*		Rinunce	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Istanze per lavoro domestico	53.762	100	50.018	93,0	3416	6,4	328	0,6
Istanze per lavoro subordinato	3.152	100	1.852	58,8	1.263	40,1	37	1,2
Totale	56.914	100	51.870	91,3	4679	8,2	365	0,6

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell’Interno.

¹⁵E’ irregolare un rapporto di lavoro instaurato con un lavoratore straniero, privo di permesso di soggiorno, ovvero con permesso di soggiorno revocato, annullato, ovvero con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato entro il termine di legge. E’ altresì da ritenersi irregolare il rapporto di lavoro intrattenuto con lo straniero, regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, ma in possesso di un permesso di soggiorno non abilitante all’espletamento dell’attività lavorativa.

¹⁶Sarà invece il successivo decreto interministeriale n. 209 del 7 settembre 2012 a definire le disposizioni attuative.

¹⁷Il lavoratore non deve aver ricevuto un provvedimento di espulsione per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato, prevenzione o terrorismo, né essere stato condannato per reati che prevedano la reclusione da un minimo di 5 ad un massimo di 20 anni, né essere considerato pericoloso per lo Stato o per uno degli Stati dell’area Schengen.

¹⁸favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, prostituzione e sfruttamento dei minori; intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; impiego illegale di manodopera straniera.

¹⁹Successivamente, con circolare n. 7529/2012 del Ministero dell’Interno, sono stati riaperti i termini per la trasmissione delle domande dal 10 dicembre 2012 fino al 31 gennaio 2013, per quanti – pur avendo versato entro i tempi fissati il contributo previsto dalla procedura – non avessero completato la procedura telematica di trasmissione delle istanze.

L'incidenza delle domande di regolarizzazione riferite a lavoratori di cittadinanza ecuadoriana sul complesso delle istanze inviate è pari all'1,4% del totale. Il numero di dichiarazioni di emersione per la regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non) per lavoratori appartenenti alla comunità, come riportato nella tabella 2.4.2 risulta pari a 1.861 domande, delle quali il 25% (468) per lavori in ambito domestico ed il restante 75% per lavori subordinati. Le proporzioni tra le istanze relative alle due tipologie lavorative per la comunità in esame si discostano significativamente da quelle registrate sul complesso dei lavoratori immigrati, che beneficiano nell'86% dei casi di domande per lavoro domestico.

E' invece pari a 280 unità (lo 0,2% del totale delle domande inviate) la quota di dichiarazioni di emersione presentate da datori di lavoro appartenenti alla comunità in esame, a beneficiare delle quali sono stati nell'85% dei casi lavoratori domestici (valore inferiore di circa 1 punti percentuale a quello rilevato sul totale complessivo delle dichiarazioni ricevute).

Tabella 2.4.2 – Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore, cittadinanza del richiedente e tipologia di lavoro (v.a. e v. %). Dati al 30 giugno 2013

Cittadinanza beneficiari	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Ecuador	1.861	100,0%	468	25,1%	1.393	74,9%
Ecuador su Totale Paesi non comunitari		1,4%		0,4%		7,5%
Totale Paesi non comunitari	134.766	100,0%	116.108	86,2%	18.658	13,8%
Cittadinanza richiedenti	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Ecuador	280	100,0%	237	84,6%	43	15,4%
Ecuador su Totale Paesi non comunitari		0,2%		0,2%		0,2%
Totale Paesi non comunitari	134.766	100,0%	116.108	86,2%	18.658	13,8%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Al 30 giugno 2013, l'11% (207) delle dichiarazioni di emersione inviate a beneficio di lavoratori di origine ecuadoriana, risulta aver concluso l'iter di valutazione, giungendo ad una definizione; 196 riguardano l'ambito domestico, 11 il lavoro subordinato. Nel dettaglio la tabella 2.4.3 evidenzia come, relativamente al lavoro domestico, sia pari al 94% la quota di istanze concluse con la sottoscrizione di un contratto, mentre raggiunge il 5,6% l'incidenza delle domande rigettate.

Lievemente superiore rispetto al complesso dei lavoratori non comunitari la quota di istanze, relative a cittadini appartenenti alla comunità in esame, rigettate nell'ambito del lavoro subordinato: 45,5% (a fronte del 40% delle richieste relative ai non comunitari)²⁰.

Tabella 2.4.3– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, cittadinanza del lavoratore ed esito (v.a. e v. %). Dati al 30 giugno 2013

ECUADOR	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Istanze definite	207	100	191	92,3%	16	7,7%	0	0,0%
di cui								
per lavoro domestico	196	100	185	94,4%	11	5,6%	0	0,0%
per lavoro subordinato	11	100	6	54,5%	5	45,5%	0	0,0%

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.
Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

²⁰ Cfr. Tabella 2.4.1.

2.5. L'imprenditoria

Sono più di 300mila le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari registrate al 31 dicembre 2012, una fetta importante e ormai strutturale del tessuto imprenditoriale italiano, cresciuta nell'ultimo anno di 16.539 unità (+5,8%). Alla fine del 2012, le imprese a guida di cittadini non comunitari rappresentano il 9,1% del totale delle imprese individuali registrate a livello nazionale²¹.

Provengono dall'Ecuador 2.875 titolari di imprese individuali, pari all'1% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia al 31 dicembre 2012 (tabella 2.5.1).

Tabella 2.5.1 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2012 (valori assoluti e percentuali)

Paese di nascita	Genere		% donne sul totale	Totale titolari	
	uomini	donne		v.a.	v.%
Marocco	52.389	6.169	10,5%	58.558	19,4%
Cina	23.816	18.889	44,2%	42.705	14,1%
Albania	28.161	2.316	7,6%	30.477	10,1%
Bangladesh	16.141	988	5,8%	17.129	5,7%
Egitto	12.666	780	5,8%	13.446	4,4%
Tunisia	11.546	1.061	8,4%	12.607	4,2%
Pakistan	7.835	406	4,9%	8.241	2,7%
Moldova	2.952	1.018	25,6%	3.970	1,3%
Ucraina	1.561	1.890	54,8%	3.451	1,1%
India	2.775	481	14,8%	3.256	1,1%
Perù	2.195	897	29,0%	3.092	1,0%
Ecuador	2.153	722	25,1%	2.875	1,0%
Sri Lanka	1.416	339	19,3%	1.755	0,6%
Ghana	922	294	24,2%	1.216	0,4%
Filippine	410	424	50,8%	834	0,3%
Altri Paesi extra UE	72.456	26.149	26,5%	98.605	32,6%
Totale	239.394	62.823	20,8%	302.217	100,0%

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità ecuadoriana è nettamente prevalente il genere maschile che, con 2.153 individui, raggiunge un'incidenza del 75%. Tuttavia l'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come l'impresa al femminile abbia registrato in questo arco di tempo un incremento percentuale lievemente superiore: a fronte di un aumento complessivo del numero di imprese individuali di cittadini ecuadoriani pari al 6,8% (+184 rispetto al 2011), la crescita percentuale riferita al numero delle donne imprenditrici di nazionalità ecuadoriana è stata del 7,9%, passando dalle 669 del 2011 alle 722 del 2012.

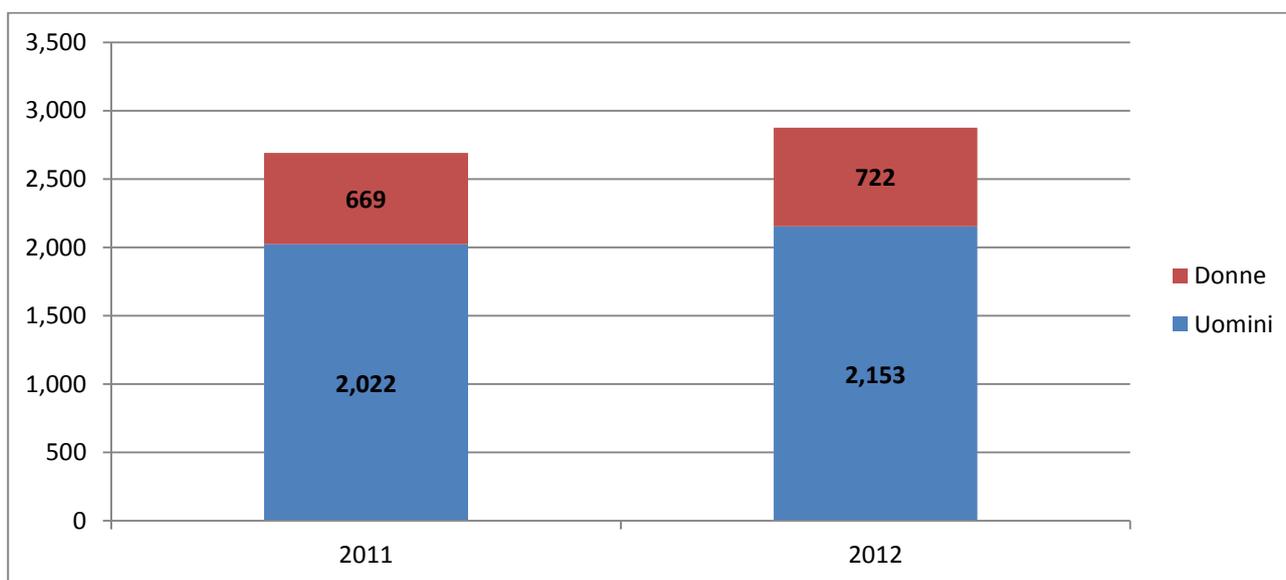
²¹ Cfr. Terzo rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia.

Tabella 2.5.2 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (valori assoluti e percentuali)

Ecuador	Dati al 31 dicembre 2012		Variazione 2011/2012	
	v.a.	v. %	v.a.	v.%
Totale	2.875	100,0%	184	6,8
Donne	722	25,1%	53	7,9

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Grafico 2.5.1 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2011 ed al 31 dicembre 2012 (v.a.)



Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La tabella 2.5.3 presenta la distribuzione delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari per settore di attività economica. In riferimento alla comunità ecuadoriana si evidenzia la prevalenza del Commercio (analogamente a quanto rilevato sul complesso degli imprenditori non comunitari), che raggiunge un'incidenza del 42%. Rilevante la quota di titolari ecuadoriani che opera nei Servizi collettivi e personali: 28,7%, +14,1% rispetto agli imprenditori provenienti dal resto dell'America centro meridionale, +22% rispetto al complesso dei non comunitari.

Seguono le imprese di carattere edile, che rappresentano un quarto delle imprese guidate da cittadini appartenenti alla comunità (a fronte del 21% delle imprese guidate da cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'America centro meridionale e del 28% delle imprese non comunitarie).

Residuale, per la comunità in esame, l'incidenza delle imprese negli altri settori di attività economica.

Il confronto con il complesso degli imprenditori non comunitari mette in luce un'altra rilevante differenza: il settore ricettivo, terzo ambito di investimento per gli imprenditori non comunitari complessivamente considerati, con un'incidenza del 9,3%, non vede il coinvolgimento di imprenditori ecuadoriani.

Tabella 2.5.3 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra Ue per settore di attività economica. Dati di stock al 31 dicembre 2012 (v. %)

	Ecuador	Altri America centro meridionale	America	Extra UE
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0%	0,0%	2,0%	1,7%
Alberghi e ristoranti	0,0%	9,4%	7,7%	9,3%
Altri servizi collettivi e personali	28,7%	14,6%	16,7%	6,5%
Attività finanziarie e assicurative	1,6%	3,9%	3,1%	0,2%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	2,1%	8,5%	8,2%	3,8%
Commercio	42,1%	15,3%	20,1%	39,2%
Costruzioni	25,4%	21,3%	20,7%	28,2%
Industria in senso stretto	0,0%	9,3%	6,5%	5,4%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0,0%	1,3%	1,5%	1,1%
Servizi di informazione e comunicazione	0,0%	5,7%	5,9%	1,5%
Trasporto e magazzinaggio	0,0%	10,7%	7,5%	3,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego

La crisi economica che stiamo attraversando richiede ai lavoratori sempre maggiori competenze per riuscire a permanere nel mondo del lavoro. Non si tratta semplicemente di applicare conoscenze e competenze di carattere tecnico o pratico, ma di riuscire ad utilizzare al meglio, al momento opportuno, strumenti e servizi esistenti o di saper attivare le reti sociali, per poter individuare nuove opportunità lavorative.

Ciò che può fare la differenza è la capacità di muoversi nella rete dei servizi e la conoscenza degli stessi e delle loro funzioni. E' chiaro che la padronanza di questi elementi possa essere influenzata da diverse variabili, non ultime – per i cittadini non comunitari – l'integrazione nel territorio e l'anzianità migratoria.

Dalla fine degli anni '90 l'Italia, in coerenza con gli indirizzi comunitari, ha dato avvio ad una riforma del mercato del lavoro, con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'incontro domanda/offerta in un sistema di concorrenza/cooperazione e di raccordo/integrazione tra servizi per il lavoro, pubblici e privati. Dal 1997²² si è assistito pertanto ad un progressivo decentramento delle funzioni in materia di politiche attive del lavoro e di collocamento, che ha decretato la fine del monopolio del collocamento pubblico e l'attribuzione alle Regioni ed alle Province di maggiori competenze in materia di programmazione (alle prime) e gestione (alle seconde) dei compiti relativi al collocamento.

Con il D.Lgs n. 276/2003 si è portata a compimento la riforma, oltre ad intervenire sulle tipologie contrattuali e sulle forme di flessibilità del rapporto di lavoro, si è revisionata infatti la disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego e la disciplina dell'intermediazione privata nella somministrazione di lavoro.

L'attuale struttura del mercato del lavoro italiano prevede pertanto l'interazione e l'integrazione tra soggetti pubblici e privati.

²² Legge 15 marzo 1997 n. 59 (la prima delle leggi Bassanini), d. lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, attuativa della Legge 59/1997.

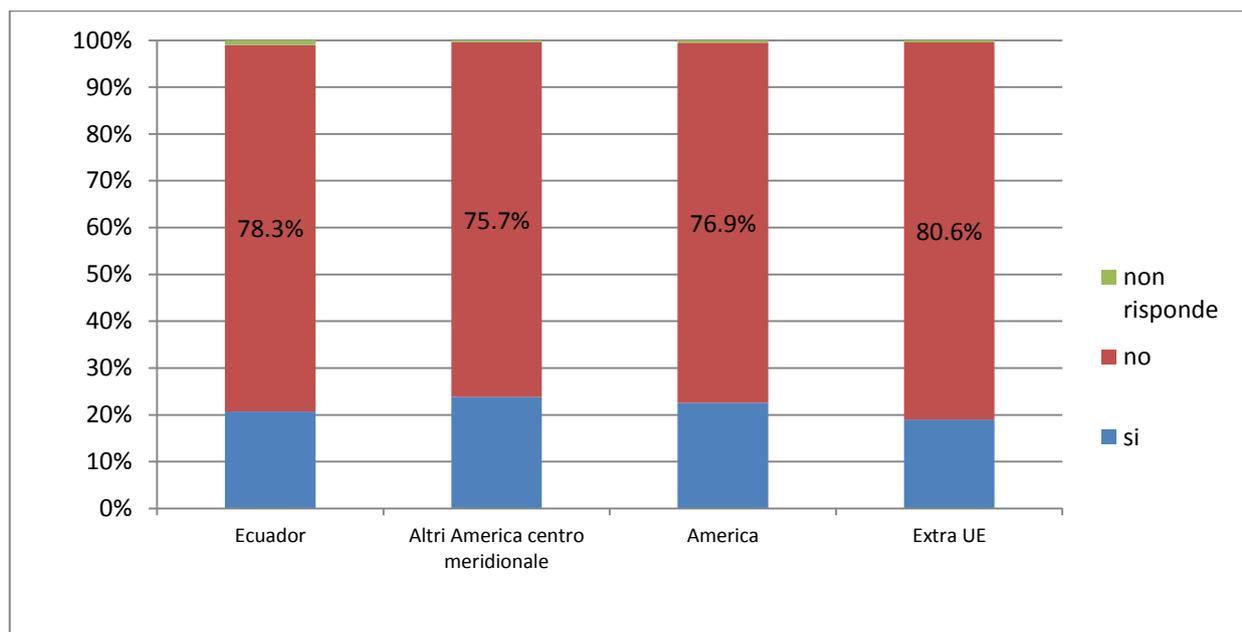
I Centri per l'impiego (CPI) rappresentano la porta d'accesso ai servizi pubblici per l'impiego: sono le strutture che sul territorio erogano i servizi per il lavoro ai cittadini e alle imprese, operando a livello provinciale secondo gli indirizzi dettati dalle Regioni. Hanno l'obiettivo di migliorare le possibilità di accesso dei disoccupati al mondo del lavoro e di assistere le imprese, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Funzioni esclusive dei CPI sono l'aggiornamento sullo status occupazionale del lavoratore e il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei flussi del mercato del lavoro (anagrafica lavoratori, comunicazioni obbligatorie), nonché la certificazione dello stato di disoccupazione involontaria ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali.

I cittadini possono inoltre avvalersi di operatori privati autorizzati, le Agenzie per il lavoro, che svolgono, previa autorizzazione rilasciata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione del personale e attività di supporto alla ricollocazione professionale.

I dati disponibili grazie alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'ISTAT, ci consentono di analizzare quale sia il livello di fruizione di questi servizi.

Per quanto riguarda i CPI, il grafico 2.6.1 mostra come il 21% dei cittadini appartenenti alla comunità ecuadoriana abbia avuto contatti con un Centro per l'Impiego nella propria vita, valore superiore di quasi 2 punti percentuali alla media dei non comunitari, ma inferiore a quanto rilevato tra i migranti provenienti dalle aree di maggiore prossimità geografica: -3% rispetto ai cittadini del resto dell'America centro meridionale e -2% rispetto al complesso degli Americani.

Grafico 2.6.1 – Cittadini non comunitari (15-74 anni) che hanno avuto contatti con Centri per l'Impiego (v.%). Dati al 31 dicembre 2012



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Ad entrare in contatto con un CPI è stato il 66% circa dei non occupati appartenenti alla comunità ecuadoriana, mentre tra gli inattivi la quota scende ad uno su cinque. Meno rilevante la percentuale di occupati che hanno usufruito del servizio: 15,5%.

Tabella 2.6.1 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con CPI e condizione occupazionale (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

	inattivi	occupati	persone in cerca
si	19,3%	15,5%	65,9%
no	79,6%	83,5%	34,1%
non risponde	1,1%	1,1%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

In riferimento alla comunità ecuadoriana, la tabella 2.6.2 evidenzia come il contatto con i CPI sia legato soprattutto alla ricerca del lavoro (65,8%), non è irrilevante tuttavia anche la quota di chi affianca la ricerca di un lavoro alla richiesta di servizi aggiuntivi come l'orientamento o la formazione professionale: circa un quinto dei cittadini ecuadoriani che si sono rivolti ad un CPI lo hanno fatto con questo duplice scopo. Compresa in questa quota è probabilmente anche la parte di lavoratori che si rivolge al CPI per richiedere il permesso per attesa occupazione ai sensi dell'art. 22 del Testo Unico 286/98.

Tabella 2.6.2 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) che hanno avuto contatti con centri per l'impiego per condizione occupazionale e tipologia di servizio richiesto (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

5	Totale		inattivi	occupati	persone in cerca
cercare lavoro	65,8%	di cui	20,7%	48,4%	31,0%
altri servizi	12,7%		45,6%	54,4%	0,0%
entrambi i motivi	21,5%		22,4%	47,4%	30,3%
Totale	100,0%		24,2%	48,9%	26,9%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Per quanto riguarda gli operatori privati, il dato relativo ai soli sei mesi precedenti le interviste, indica quote di fruitori all'interno della comunità in esame inferiori al 5%. In particolare si è rivolto ad agenzie di lavoro interinale il 4,2% dei cittadini ecuadoriani, valore lievemente inferiore a quello rilevato sui gruppi di confronto.

Ad utilizzare altre strutture pubbliche o private per il lavoro, è stato invece l'1,9% dei cittadini ecuadoriani, a fronte del 2,7% dei cittadini non comunitari.

Tabella 2.6.3 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con agenzia di lavoro interinale o altra struttura di intermediazione (v.%). Dati al 31 dicembre 2012

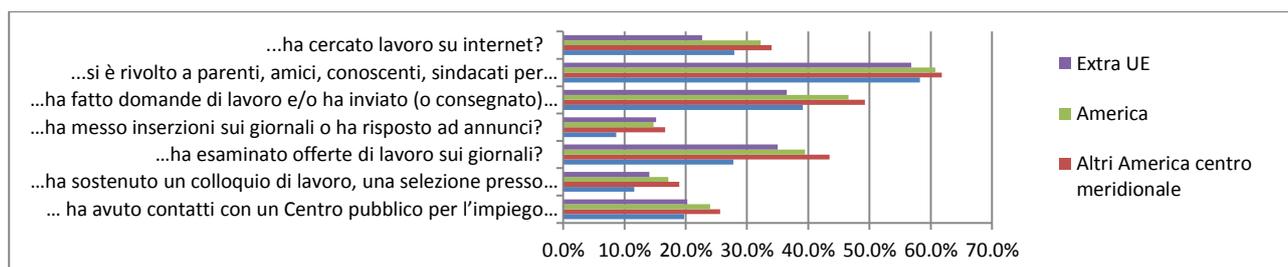
Negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale o con una struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego?				
	Ecuador	Altri America centro meridionale	America	Extra UE
Sì, con una agenzia di lavoro interinale	4,2%	5,4%	4,9%	5,9%
Sì, con un'altra struttura (pubblica o privata)	1,9%	3,0%	2,6%	2,7%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Come ultimo elemento di analisi si prenderanno in considerazione le strategie messe in atto per la ricerca di occupazione, illustrate dal grafico 2.6.2. Nell'arco delle 4 settimane precedenti l'intervista, l'azione intrapresa con maggior frequenza da parte dei cittadini non comunitari in cerca di occupazione (a prescindere dalla provenienza) è stata l'attivazione delle proprie reti sociali: la quota di cittadini ecuadoriani che si è rivolta a parenti, amici, conoscenti è prossima al 58,2% infatti (a fronte del 56,8% dei non comunitari e del 60,7% dei migranti americani). Seguono, per la comunità in esame, l'invio di curricula a soggetti privati (39%) e l'utilizzo del web (27,9%).

Il confronto con il complesso dei non comunitari evidenzia come, all'interno della comunità ecuadoriana, riscuota maggior favore la ricerca di lavoro attraverso internet (27,9% a fronte di 22,7%), sensibilmente più bassa invece la quota di ecuadoriani che analizza le offerte sui giornali (27,8% a fronte del 35%).

Grafico 2.6.2 – Cittadini non comunitari per modalità di ricerca di lavoro. Dati al 31 dicembre 2012 (v.%)



Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.7. Attraversando la crisi

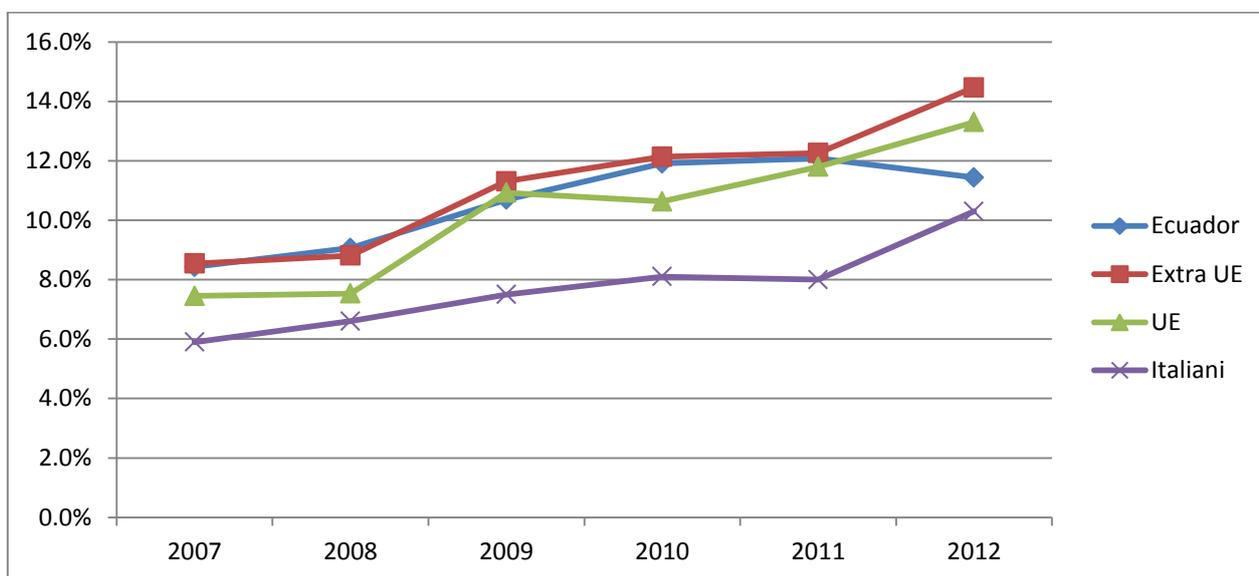
In apertura di capitolo sono stati evidenziati gli effetti della crisi economica globale sul mercato del lavoro italiano, prestando un'attenzione specifica ai lavoratori stranieri. In questa sede, consapevoli di quanto la "specializzazione etnica" conduca la crisi ad avere effetti sensibilmente differenti per le diverse componenti della forza lavoro immigrata, approfondiremo le dinamiche che hanno caratterizzato la comunità in esame nel periodo 2007-2012, proponendo un confronto con i migranti di origine non comunitaria nel loro complesso, con i comunitari e con i cittadini italiani.

Il grafico 2.7.1 mostra l'andamento, tra il 2007 ed il 2012, del tasso di disoccupazione sulla popolazione in età lavorativa distinta per cittadinanza, mettendo in evidenza alcuni elementi:

1. si registra un sensibile incremento del tasso di disoccupazione per tutte le forze lavoro. Tuttavia è nelle componenti straniere che l'aumento risulta più significativo: +5,9% per la popolazione non comunitaria, +5,8% per i comunitari (a fronte del +4,4% rilevato per la popolazione italiana).
2. Nell'arco di tempo preso in considerazione aumenta il divario tra tasso di disoccupazione rilevato sulla popolazione italiana e straniera. Se nel 2007 il tasso di disoccupazione rilevato sul complesso dei non comunitari in età lavorativa superava quello relativo alla popolazione italiana di 2,6 punti percentuali, nel 2012, lo scostamento raggiunge il 4,2%, mentre per i migranti di origine comunitaria la differenza passa nello stesso periodo dall' 1,6% al 3%.

In riferimento alla comunità ecuadoriana, si evidenzia una dinamica di crescita meno marcata, la quota di disoccupati sulle forze lavoro della relativa popolazione in età lavorativa passa infatti dall' 8,4% del 2007 all'11,4% del 2012, e lo scostamento dal tasso di disoccupazione della popolazione italiana è nel 2012 pari a poco più dell'1%.

Grafico 2.7.1 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Serie storica 2007-2012

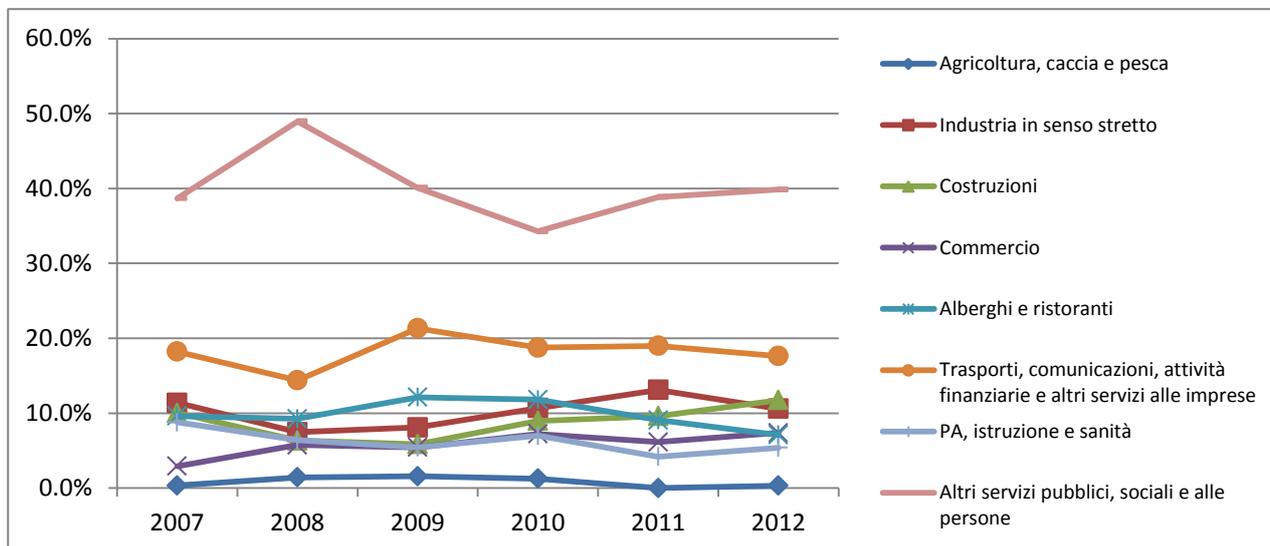


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Il grafico 2.7.2 fornisce un'analisi storica della distribuzione degli occupati ecuadoriani nei diversi settori di attività economica tra il 2007 ed il 2012, mettendo in luce come, in tutto l'arco di tempo considerato, risulti prevalente l'occupazione nei Servizi pubblici sociali ed alle persone. L'occupazione ecuadoriana in questo ambito ha tuttavia un andamento ondulatorio, ad una prima fase di crescita tra 2007 e 2008, segue un sensibile calo nel biennio successivo (-14,7%), che risulta riassorbito nel 2012. Il periodo analizzato vede l'incidenza dei Servizi pubblici sociali ali ed alle persone tra gli occupati appartenenti alla comunità in esame, passare dal 38,7% al 39,8%.

Il periodo considerato mostra una sostanziale stabilità della distribuzione degli occupati ecuadoriani tra i diversi rami di attività economica, l'incidenza dei quali subisce variazioni inferiori al 5%. I maggiori cambiamenti riguardano, in positivo, il Commercio, che fa segnare un +4,4% ed in negativo il settore relativo a Pubblica Amministrazione, istruzione e sanità (-3,4%) ed il settore ricettivo (-2,5%).

Gráfico 2.7.2 – Occupati appartenenti alla comunità di riferimento per settore di attività economica (v.%). Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

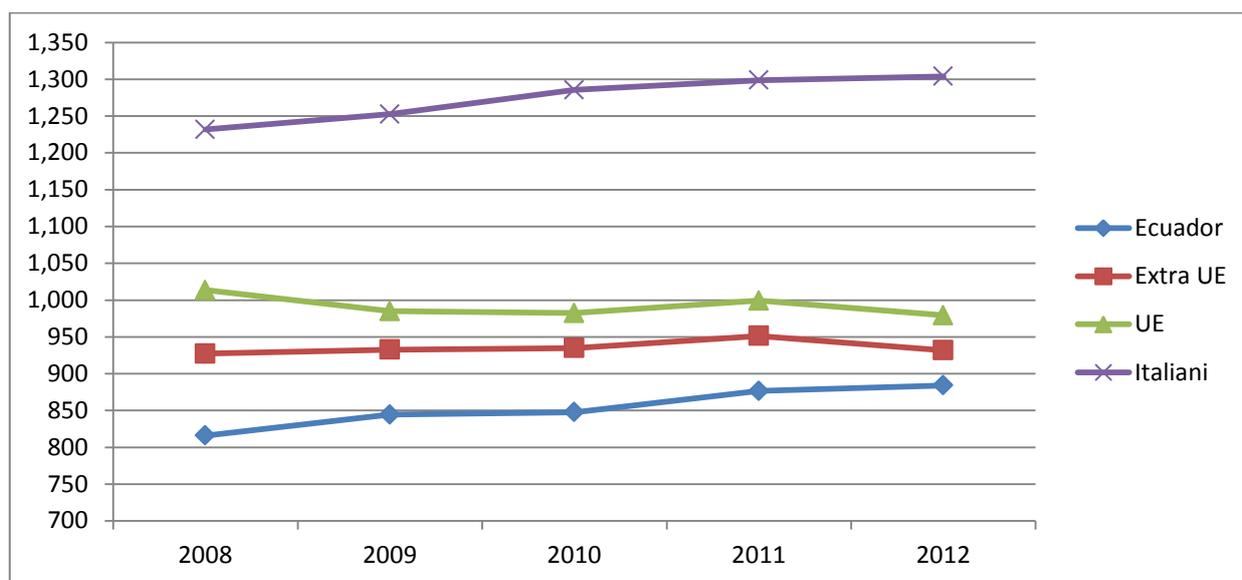
Effetti dell'attuale congiuntura negativa si rilevano anche sul fronte del reddito. Il grafico 2.7.3, illustra l'andamento tra il 2008²³ ed il 2012 del reddito medio dei lavoratori, distinti per cittadinanza, mettendo in evidenza in primis il forte scostamento tra reddito medio della popolazione italiana e straniera. Si tratta di un divario che, nel periodo preso in considerazione, tende ad aumentare: per i cittadini non comunitari passa dai 304 euro del 2008 ai 372 del 2012, mentre per i lavoratori di cittadinanza comunitaria l'incremento è di 107 euro (da 218 a 325).

In riferimento alla comunità in esame, si rileva una situazione ancor più critica, il reddito medio dei cittadini ecuadoriani è infatti sensibilmente inferiore alla media dei cittadini stranieri ed il confronto con i cittadini italiani evidenzia uno scostamento di dimensioni significative, che subisce un lieve aumento nel quinquennio considerato passando dai -416 euro del 2008 ai -420 del 2012. La prevalenza dell'occupazione nei servizi collettivi ed alle persone, per quanto abbia parzialmente protetto la comunità ecuadoriana dalla disoccupazione nell'attuale fase critica, si traduce in retribuzioni mediamente basse.

La comunità in esame vede tuttavia incrementare il proprio reddito medio nel quinquennio considerato dell'8%, a fronte del 6% registrato dalle retribuzioni medie della popolazione italiana. L'andamento più negativo è quello relativo ai migranti di origine comunitaria, i cui introiti vedono una riduzione del 3,4%; pressoché stabile, invece, la retribuzione dei cittadini non comunitari (+0,5%).

²³ Il tracciato RCFL relativo all'anno 2007 non prende in considerazione la variabile reddito.

Grafico 2.7.3 – Reddito medio per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

5. La comunità ecuadoriana nelle politiche del lavoro e nel sistema di welfare

3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2011 il numero di beneficiari²⁴ di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza ecuadoriana raggiunge le 739 unità (tabella 3.1.1), rappresentando l'1,8% del totale di beneficiari di origine non comunitaria. La distribuzione per genere mostra che, nonostante siano superiori i valori assoluti riferibili agli uomini rispetto alle donne che hanno avuto accesso a questa misura di sostegno al reddito, l'incidenza interna al genere rispetto al totale dei beneficiari non comunitari sia superiore per le donne in CIGS (3,3% contro l'1,4% degli uomini).

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda²⁵.

Per l'anno 2011, all'interno della comunità ecuadoriana il numero dei beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, è pari a 5.335 unità, il 3,6% sul totale dei Paesi non comunitari.

Nello stesso anno i beneficiari di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti con cittadinanza ecuadoriana, sono stati 783, con prevalenza del genere femminile, pari all'1,5% del totale dei non comunitari.

²⁴Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

²⁵ Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.

Tabella 3.1.1 – Beneficiari di ammortizzatori sociali della comunità per tipologia di ammortizzatore e genere (v.a. e v.%). Anni 2011-2012

	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	v.a.			v.% sul totale dei Paesi non comunitari		
CIGS (2011)	486	253	739	1,4	3,3	1,8
Disoccupazione ordinaria (2011)	1.673	3.662	5.335	2,1	5,3	3,6
Disoccupazione requisiti ridotti (2011)	310	473	783	0,9	2,4	1,5

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstiti).

Tra il 2009 ed il 2012 il numero di pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini appartenenti alla comunità ecuadoriana è stato troppo esiguo per essere registrato in forma disaggregata dalle Banche dati INPS.

3.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali. Le

prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

3.3.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2012, l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 38.021 pensioni assistenziali; di queste, 17.239 (45%) sono erogate a uomini e 20.782 (55%) a donne.

La tabella 3.3.1.1 mostra come le prestazioni assistenziali erogate a favore di cittadini della comunità ecuadoriana alla fine del 2012 sono pari a 461, con una lieve preponderanza di beneficiarie donne. La quota relativa alla componente ecuadoriana è pari all'1,2% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

Tabella 3.3.1.1– Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Ecuador	71	136	207	110	189	299	137	236	373	169	292	461
%	0,7	1,0	0,9	0,8	1,2	1,0	0,9	1,3	1,1	1,0	1,4	1,2

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Osservando, infine, la tipologia di prestazioni assistenziali, tra quelle erogate a favore di persone di origine ecuadoriana, in tutte le annualità considerate prevalgono le pensioni di invalidità civile (tabella 3.3.1.2).

Tabella 3.3.1.2 – Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini della comunità per tipo di prestazione (v.a. e v. % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009				2010				2011				2012			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale
Ecuador	75	80	52	207	80	138	81	299	97	175	101	373	126	213	122	461
%	0,6	1,2	1,2	0,9	0,5	1,5	1,5	1,0	0,6	1,7	1,8	1,1	0,7	1,7	1,8	1,2

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'indennità di maternità (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'indennità per il congedo parentale (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre) e agli assegni per il nucleo familiare (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità ecuadoriana, nel 2012, è pari a 1.432; su un totale di 32.542 beneficiarie non comunitarie, la quota della comunità rappresenta il 4,4% (tabella 3.3.2.1).

Tabella 3.3.2.1– Numero di beneficiarie ⁽¹⁾ di maternità appartenenti alla comunità (v.a. e v. % sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009	2010	2011	2012
Ecuador	1.614	1.687	1.623	1.432
%	5,0	5,0	4,7	4,4

(1) Il numero delle beneficiarie è riferito alle lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Congedi parentali

Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza ecuadoriana, nel 2012, è pari a 531, per la maggioranza donne (520 a fronte di 11 uomini); il totale dei beneficiari di congedo parentale di origine non comunitaria è pari 14.933, la quota relativa alla comunità ecuadoriana è pari al 3,6%(tabella 3.3.2.2).

Tabella 3.3.2.2– Numero beneficiari⁽¹⁾ di congedo parentale appartenenti alla comunità per genere (v.a. e v.% rispetto al totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Ecuador	15	490	505	20	494	514	26	535	561	11	520	531
%	0,9	4,0	3,6	1,0	3,9	3,5	1,0	4,2	3,7	0,4	4,3	3,6

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza ecuadoriana che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare subisce un lieve incremento passando dai 9.076 (con una prevalenza del genere maschile) ai 9.201 (tabella 3.3.2.3). Il numero totale di beneficiari non comunitari, nel 2012, è pari a 319.296; la quota degli Ecuadoriani è pari al 2,9%.

Tabella 3.3.2.3– Lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale									
Ecuador	5.671	3.405	9.076	5.726	3.572	9.298	5.812	3.608	9.420	5.629	3.572	9.201
%	2,3	7,0	3,1	2,2	6,7	3,0	2,2	6,4	3,0	2,2	6,2	2,9

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

www.lavoro.gov.it
www.italialavoro.it

